

OLTRE LA SCUOLA

PERIODICO DI CULTURA E PROBLEMATICHE SCOLASTICHE

NUMERO 14 - ANNO VIII
MAGGIO 2012

1° Premio al Concorso Internazionale - 8ª edizione - Premio "Città d'Isernia"
Menzione d'onore "speciale" al Concorso giornalistico nazionale Città di Patti (Messina)
Premio speciale a Tema 9ª edizione Concorso Nazionale "Il migliore giornalino scolastico C. Scianguetta" - Manocalzati (Av)

80049 SOMMA VESUVIANA (NA)
VIA MARIGLIANO, 140
TEL. 081 893 24 44

L'Istituto M. Montessori centro di crescita umana, sociale e culturale mediante l'apprendistato cognitivo di sapere e professionalità

Chi sfoglia la storia dell'Istituto "Maria Montessori" coglie agevolmente nelle sue pagine che è sorto quaranta anni fa come struttura scolastica di pubblico servizio educativo e di formazione, prima legalmente riconosciuta ed attualmente paritaria.

Progredisce e si consolida nel prestigio e popolarità per la sua sperimentata capacità di rispondere, con lungimiranza culturale, tecnicamente, qualitativamente e quantitativamente regolata, nella misura massima desiderata, alla domanda d'educazione e di formazione proveniente dagli allievi e dalle famiglie, in relazione alle incessanti innovazioni strutturali ed organizzative imposte dai processi di cambiamento della società della conoscenza, della comunicazione e tecnologica in rapida evoluzione e soprattutto da quelli

provocati dai mutamenti sociali, economici, finanziari e dal mondo del lavoro, al quale orientiamo e guidiamo gli allievi dall'infanzia fino all'ingresso nell'università. L'Istituto viene liberamente prescelto e preferito perché è ormai generalmente accertato che il servizio che offre, in un habitat studiatamente favorevole al benessere fisico, psichico e spirituale, registra d'anno in anno, da oltre un quarantennio di brillanti esperienze, un'affermazione progressiva ed un successo crescente alla luce delle analisi e delle riflessioni obiettivamente ponderate, che compiamo sulla base scientifica dei risultati e degli standard di produttività, messi a fuoco nel quadro degli obiettivi conclamati e degli esiti conseguiti al termine dei percorsi. Uno dei fattori del successo che vantiamo è costituito

dal fatto che nella programmazione generale annuale uno spazio considerevole, progressivamente sempre più vasto, viene da noi doverosamente riservato al confronto ed allo scambio condiviso di idee, informazioni, proposte e collaborazioni con i genitori. Essi sono considerati, alla luce della nostra filosofia pedagogica e nella pratica didattica, oltre che sul piano dei valori etici e politici, indispensabili partner nell'assicurare efficacia ed efficienza alla comunità scolastica, alla quale partecipano giuridicamente in qualità di titolari di peculiari diritti e doveri, esplicitati, peraltro, nel Patto Educativo di Corresponsabilità che sottoscrivono.

Alessandro Scognamiglio
dirigente scolastico

Continua a pagina 2

PRIMAVERA MONTESSORIANA

Anche quest'anno, tra gli alunni del corso B della Scuola secondaria di I° grado paritaria dell'Istituto "Maria Montessori" di Somma Vesuviana, è sbocciata la primavera. Una primavera all'insegna dell'arte e della fantasia, ricca di colori, ma soprattutto ricca di novità. Quest'anno infatti i ragazzi, coordinati dai docenti Ottavio Benvoluto e Filomena Piero, sono chiamati a frequentare per la prima volta un corso di cartapesta. I ragazzi infatti in questi giorni, sotto la guida dei docenti, hanno portato la primavera tra i banchi, realizzando così degli alberi di pesco e di mandorlo con fiori di cartapesta, così vicini alla realtà che sembrano naturali. L'approccio è stato positivo: gli alunni si sono divertiti e hanno dato spazio alle loro qualità e al loro estro creativo, tutti buoni propositi questi, che lasciano ben sperare per un'eccellente riuscita del corso. E' stata scelta questa tecnica artistica, anche se molto spesso sottovalutata, in quanto le sue caratteristiche di elevata



lavorabilità ne fanno un materiale che si presta alla realizzazione di svariate forme. Grazie alla sua duttilità, oltre ad essere usata per lavori didattici o ludici, potrebbe essere utilizzata anche per cose molto più importanti. La cartapesta è una tecnica magica di lavoro povero plastico e si prepara uti-

lizzando prevalentemente carta e stracci intrisi di colla vinilica o in alternativa colla di farina. Il corso in programma ha quindi lo scopo di trasformare gli alunni in artisti/scultori, rendendoli responsabi-

prof. Ottavio Benvoluto

Continua a pagina 2

Pubblichiamo l'elaborato vincitore del Premio Concorso Nazionale "Storia di Natale" Edizione 2011. Bandito dalla Casa editrice Interlinea col Comune di Ghemme (NO), la rivista Andersen ed il portale Juniorlibri.it.

IL PICCOLO SOGNO DI NATALE

Questa storia parla di un bambino di nome Tommy che da piccolo era stato abbandonato dai genitori in un bosco.

Tommy si fece grande e, con le sue doti che acquistò man mano per sopravvivere, riuscì a costruirsi una piccola casetta di legno, che era circondata da abeti. In mezzo agli abeti c'era uno spazietto in cui si vedeva la luna, che brillava e spargeva la luce su quella piccola casetta ricoperta dalla neve.

Il piccolo Tommy aspettava molto che arrivasse la Vigilia di Natale, per realizzare il suo sogno. La mattina seguente si svegliò e, visto che era una bella giornata, decise di incamminarsi nel bosco per cercare un abete per addorbarlo.

Mentre cercava, vide un cacciatore, gli si avvicinò e gli chiese "Cosa ci fai da queste parti"? Il cacciatore rispose: "Sto cercando un albero di Natale, per addobbare la mia casa". Tommy, sorpreso, gli disse: "Anche io sto cercando un albero di Natale, lei mi può aiutare"? "Ma certo"! Rispose.

Dopo un po' il cacciatore gli chiese: "Perché hai quei vestiti strappati"? Io non ho una famiglia, mi hanno abbandonato quando ero piccolo. Tornando,

il cacciatore vide un albero molto grande e disse: "Va bene quello"? "Ma certo"!

"Puoi prenderlo" aggiunse il cacciatore. Finalmente arrivò la Vigilia di Natale, lo sconosciuto cacciatore e il piccolo Tommy addorbarono l'albero e si misero a parlare. Il cacciatore chiese: "Cosa vorresti per Natale"? Rispose: "Vorrei una famiglia".

Il cacciatore intristito chiese a Tommy se voleva festeggiare con la sua famiglia. Tommy rispose: "Certo, grazie mille, sei davvero gentile".

L'indomani andò a casa del cacciatore e trovò una grande festa. Dopo aver festeggiato, il cacciatore e la sua moglie, visto che non potevano avere figli, decisero di adottarlo e perciò gli fecero la proposta. Tommy fu così contento che pianse dalla gioia.

E così si avverò finalmente il suo sogno di rinascere a Natale e di avere miracolosamente, come gli altri bimbi più fortunati, la sua famiglia.

Lidia Iorio e Giusy Lo Sapio,
Classe V A - Scuola Parificata
Paritaria M. Montessori

Vedi il Report nella rubrica "Note di vita scolastica" a pag. 13

La misura della custodia cautelare in carcere non può né deve essere anticipatrice della pena Il compito della scuola

Il dibattito sulla custodia cautelare in carcere sta diventando, giorno dopo giorno, sempre più infuocato, alimentato dalle controversie e polemiche fra abolizionisti, che s'ispirano ad un eclettismo talora esagerato, fondato su variegate posizioni ideologiche liberali di pensiero, tutte suffragate dai principi di eguaglianza e dignità umana, che esigono estreme misure prudenziali che evitino gli automatismi di una condanna ad una pena, prima della sentenza, e giustizialisti che si arroccano, senza sosta, su postazioni estreme a favore della galera. Si alimenta così un conflitto fra gli opposti convincimenti dall'una e dall'altra parte che non lascia intravedere un'equilibrata e ragionevole soluzione.

Dai primi viene segnalato genericamente che la custodia cautelare in carcere dovrebbe essere abolita perché avrebbe perduto progressivamente la sua funzione di strumento prettamente cautelativo per il fatto che verrebbe snaturata dall'uso dell'eccessiva discrezionalità, in luogo della scelta della misura meno affittiva, ispirata al principio del minore sacrificio necessario, soprattutto quando trattasi di custodia cautelare in carcere in attesa del processo. Ebbene, secondo recenti statistiche, circa il 50% dei detenuti è in carcere in attesa di giudizio. Tale percentuale fa presumere che verrebbe addirittura negletto quello di adeguatezza, secondo il quale deve ricorrersi alla misura cautelare in carcere soltanto nei casi estremi, ossia quando non urgono ragioni motivate per far ricorso a misure cautelari meno affittive.

Secondo il loro convincimento, il giudice, facendo uso indiscriminato ed eccessivo della presunzione di colpevolezza, sconfinerebbe nell'abuso di potere nel disporla, trasformandola di fatto sostanzialmente in una vera e propria pena ante iudicium, in spregio anche al rispetto del principio della non colpevolezza, col subordinarla alla generica, astratta e sommaria opinione presuntiva delle esigenze cautelari di cui all'art. 274 del codice di procedura penale, individuabili nella pericolosità sociale, nella reiterazione del reato, nel pericolo di fuga e dell'inquinamento delle prove. Eppure, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 265 del 2010, afferma chiaramente che il giudice deve improntare ogni decisione al criterio del minor sacrificio necessario, selezionando, fra una pluralità graduale, il trattamento cautelare, parametrandolo a misura della situazione concreta.

Sta di fatto però che l'art. 275 del codice di procedura penale fissa precisi limiti, presupposti specifici ed esigenze vincolanti nella scelta delle misure cautelari da parte del giudice su richiesta del pubblico ministero, allo scopo di non ledere la presunzione d'innocenza

In particolare, per la custodia in carcere, il giudice è tenuto ad accertare se esistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti previsti (art. 51, 575 e 600 del codice penale), per i quali il legislatore ha individuato nella custodia in carcere l'unica misura idonea adeguata a fronteggiare le esigenze cautelari, senza ledere il principio dell'invulnerabilità della libertà personale garantito dall'art. 13 della Costituzione.

Lo stesso articolo esclude, a determinate condizioni, la donna incinta o madre di bambino d'età inferiore ai tre anni, il padre qualora ella sia deceduta o impossibilitata a dare assistenza al piccolo, o persona ultrasettantenne, come pure lascia fuori i soggetti affetti da AIDS o ammalati in fase avanzata.

Rosario Scognamiglio

Continua a pagina 2

ULTIMISSIME

Dal TGR RAI3 - AGENDA DEL GIORNO - 14/05/2012



Alle 10,30 presso l'Istituto Montessori di Somma Vesuviana, "Giornata del Merito", manifestazione di consegna dei premi e degli attestati di merito conseguiti da alunni e docenti. Cerimonia di intitolazione dell'auditorium multimediale alla memoria del presidente Biagio Auricchio.

Gli alunni della Primaria non si stancano di prevalere fra i migliori in campo nazionale (vedi un assaggio a pag. 7). Vedi il Report nella rubrica "Note di vita scolastica" a pag. 16

Copia del dossier del complesso Elaborato/lavoro premiato è ottenibile presso questa Dirigenza. Riportiamo l'e-mail che comunica la vincita

Da: Orogel Administrator
Inviato: venerdì 18 maggio 2012 12:12
A: MONTESSORI@ISTRUZIONE.MONTESSORI.IT
Oggetto: Orogel - Concorso Orogel Fresco "La scuola.. che frutta" a.s. 2011/2012.

Spett.le Istituto Montessori
VIA MARIGLIANO 80049, Somma Vesuviana
Aggiudicatario del 4° Premio
Ex aequo del concorso
"La scuola che Frutta" a.s. 2011/2012
Ist. SCUOLA PARITARIA PARIFICATA
MONTESSORI

OGGETTO: Concorso Orogel Fresco "La scuola... che frutta" a.s. 2011/2012.

Siamo lieti di comunicarVi che la Commissione convocata dal Presidente Giuseppe Maldini, per la valutazione dei lavori del concorso in oggetto previsto nell'offerta di Orogel Fresco nel bando Ministeriale Frutta nelle scuole a.s. 2011/2012 per i Lotti 6 e 7, ha dichiarato il Vostro Plesso vincitore del 4° premio ex aequo in palio per il Lotto 6 del valore di Euro 1.000,00 (mille).

Sarà nostra premura inviarVi, prima possibile, il catalogo dei premi da scegliere.

Distinti saluti.

Cesena, 18/05/2012

Orogel Fresco
Il Presidente Giuseppe Maldini



Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane. un mondo che manca totalmente" Maria Montessori

ISTITUTO
MONTESSORI
LICEO SCIENTIFICO

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI INGLESE-FRANCESE - INFORMATICA - GIORNALISMO - PITTURA

AULE, LABORATORI E SPAZI PER LA PRATICA SPORTIVA ALL'AVANGUARDIA - TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO

ISTITUTI PARITARI

ISTITUTO ALBERGHIERO

RAGIONERIA

Indirizzo IGEA
PROGRAMMATORE INFORMATICO

CORSI DI FORMAZIONE

SCUOLE PARITARIE

SCUOLA DELL'INFANZIA
CON SEZIONE PRIMAVERA

SCUOLA PRIMARIA

SCUOLA SECONDARIA
di I° Grado

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it

La misura della custodia cautelare in carcere non può né deve essere anticipatrice della pena. Il compito della scuola

Pertanto il magistrato, nell'esame delle esigenze cautelari, s'ispira ai principi di proporzionalità, d'adeguatezza e graduazione di cui alla legge di delegazione n.81/1987.

La sentenza della Corte Costituzionale n.331/2011 rafforza il dispositivo del citato art. 275 allorché recita che *tale norma sottrae al giudice ogni potere di scelta vincolando a disporre* (obbligatoriamente) *la misura cautelare maggiormente rigorosa, senza alcuna possibile alternativa allorché la gravità indiziaria attenga a determinate fattispecie di reato. Questa soluzione normativa si traduce in una valutazione legale d'idoneità della sola custodia carceraria a fronteggiare le esigenze cautelari, (presunte, a loro volta, iuris tantum). E' il caso, ad esempio, dei reati d'associazione di tipo mafioso.*

La stessa Corte, intanto, mette in guardia dal considerare la custodia cautelare in carcere come lo strumento assoluto atto a fronteggiare le esigenze cautelari. Diffida dalla facile propensione discrezionale alla generalizzazione del concetto di presunzione e sollecita ad attenersi alla ratio di ponderare e verificare con effettivi accertamenti e riscontri probatori la sostanza degli stati di fatto sulla presunzione della colpevolezza e di quella della non sussistenza delle esigenze cautelari, in maniera che l'eccezione non diventi regola generale per effetto dell'arbitrio emotivo.

Sta di fatto, perciò, la necessità di assumere una posizione intermedia che bilanci tutte quelle opposte tesi che si fondano su postulati e teoremi astratti a priori e si valuti la realtà effettuale, a partire dalla tragica fatalità del cedimento delle carceri. Il cui stato d'abbandono e l'intensificarsi dell'indice d'affollamento, con tutte le conseguenze negative di natura igienica e sanitaria (da otto a dieci detenuti in una cella di appena sette metri quadrati), come sostengono gli avvocati napoletani del Carcere Possibile, generano innumeri ed indicibili sofferenze fisiche, psichiche e spirituali, tant'è che, mentre incalza l'inarrestabile aumento dei suicidi, la falce della morte naturale, con costante e puntuale accanimento contribuisce a... risolvere spietatamente il problema, facendo sommaria giustizia a modo suo: "concedendo il riposo eterno" al detenuto che sceglie di turno ogni due giorni. E' una constatazione

orribile e fatale che fa vergogna al popolo democratico della patria del diritto, se si riflette che nel carcere di Poggioreale sono stipati pressappoco 2800 detenuti invece dei 1300 previsti, che la popolazione carceraria in Italia è superiore alle quasi 70.000 unità rispetto ai 40.000 posti esistenti, che circa la metà dei carcerati è in attesa di giudizio e che metà di costoro potrebbe essere assolta.

Di qui l'invito accorato del Presidente della Camera Penale di Napoli, Avv. Domenico Ciruzzi, rivolto delle pagine de' Il Mattino del 16 marzo 2012 a sostegno dell'iniziativa dell'avv. Riccardo Polidoro, presidente della onlus Carcere Possibile, a tutti i cittadini, avvocati, magistrati e detenuti affinché si uniscano per far realizzare una pena certa ma che venga scontata in maniera legale. Il Presidente Ciruzzi si augura che l'iniziativa trovi spazio, tra l'altro, nelle università e in altri luoghi di aggregazione.

Ebbene, noi docenti di Diritto dell'Istituto M. Montessori di Somma Vesuviana assicuriamo la volontà unanime delle dirigenze gestionali e scolastica, dei colleghi dei docenti, degli studenti e personale di aderire all'iniziativa facendola rientrare nelle attività programmate nell'ambito del Progetto di Educazione alla legalità, che svolgiamo da anni, coinvolgendo anche i genitori dei nostri allievi.

Siamo, del resto, consapevoli che tale iniziativa sarà gradita anche al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il quale è strenuamente convinto che occorre scartare provvedimenti tampone e d'emergenza, in quanto non sono più rinviabili riforme incisive riguardanti gli aspetti organizzativi e funzionali del sistema giudiziario in generale e carcerario in particolare, la ragionevole durata dei processi (per la cui lungaggine il 12 aprile scorso la Corte europea dei diritti dell'uomo, nel suo rapporto annuale ha puntualmente ribadito, per il quinto anno consecutivo, che la giustizia italiana risulta ancora la "maglia nera", essendo la più lenta d'Europa, come ho rilevato da Il Sole 24 Ore del 13 aprile 2012), rispetto generalizzato del codice deontologico da parte di tutti i magistrati e che venga attribuita alla custodia cautelare la sua naturale funzione custodiale e non trasformata in carcerazione preventiva,

eccezione fatta per i casi di effettiva, concreta, estrema ed attuale pericolosità sociale.

Infatti, Giorgio Napolitano rileva che la situazione "troppo spesso appare distante dal dettato costituzionale sulla funzione rieducativa della pena e sul rispetto dei diritti e della dignità della persona".

Tanto che nella cerimonia conclusiva della celebrazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, amareggiato dal dilagare della corruzione, scandali vari e via discorrendo, ha invitato i partiti ad impegnarsi per garantire responsabilmente comportamenti trasparenti sul piano della moralità, evitando la conflittualità che frena lo sviluppo e la crescita, mentre impedisce il varo delle riforme istituzionali condivise.

Appare chiaro allora che il Decreto Legge 22 dicembre 2011, n.211, convertito in legge 17 febbraio 2012, n.9, recante Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri, risolve solo parzialmente il problema in quanto innalza da dodici a diciotto mesi il periodo residuo di pena detentiva che può essere scontata presso il domicilio del condannato, anziché nel carcere. Restano naturalmente esclusi i soggetti condannati per delitti gravi e per quelli di cui all'art. 217 codice di procedura penale, sui quali ho argomentato all'inizio del presente lavoro: pericolo di fuga, reiterazione del reato, insussistenza dell'idoneità ed effettività del domicilio, anche a tutela della persona offesa. Col decreto in questione viene modificato l'art. 558 del citato codice di procedura penale in quanto nei casi di arresto in flagranza il giudizio direttissimo di convalida deve essere tenuto non oltre le quarantotto ore. Inoltre, l'arrestato non può essere tradotto in carcere prima della convalida dell'arresto. Deve essere custodito nelle camere di sicurezza delle strutture delle forze di polizia che hanno eseguito l'arresto, se idonee. Il decreto riguarda anche altre modifiche e norme che mi astengo dal trattare per motivi di spazio e tempo o perché esulano dagli argomenti che riguardano il presente lavoro.

A questo punto, non posso astenermi dal riferire le osservazioni sollevate da Gaetano Raffa, segretario provinciale del COISP, Sindacato Indipendente di Polizia di



Reggio Calabria, il quale dice che "il Decreto crea microcarceri sparse per le questure...scarica i detenuti sulle spalle di polizia e carabinieri...gli indagati vengono mantenuti nelle camere di sicurezza delle Questure o delle caserme e di fatto rende anche le pene successive più deboli, ponendo gli arrestati in misure diverse dal carcere". Chiede poi che vengano adottate idonee misure per verificare se le celle della Questura di Reggio Calabria siano conformi agli standard previsti dall'ordinamento penitenziario e dalla normativa sulla tutela dei diritti umani. Che dire? Ognuno ne tragga spunto per le proprie riflessioni.

Comunque, il Decreto Legge de quo, secondo il senatore Filippo Berselli, Presidente Commissione Giustizia, presenterebbe delle incongruenze e contraddizioni con alcune norme del codice di procedura.

Ciò nonostante, lo ritiene provvedimento tampone teso ad evitare il fenomeno delle porte girevoli, ossia la carcerazione per qualche giorno, e si augura che si ragioni su misure strutturali e che devono essere la risultanza di soluzioni definitive, anche in materia di edilizia carceraria e di condizioni di vita dei detenuti.

Sulla stessa necessità di rivedere le norme del codice di procedura penale si è dichiarata convinta Paola Severino, ministro della Giustizia, in occasione della proiezione del film nel carcere di Rebibbia "Cesare non deve morire", allorché ha detto che allora sarà soddisfatta quando la legislazione carceraria dirà che si può fare a meno del carcere attraverso misure che possono essere ugualmente efficaci, come la messa alla prova e la detenzione domiciliare. Finalmente si incomincia a colpire nel segno!

Intanto, non ostante il fatto che il dibattito si infittisca tra "gli addetti ai lavori", assistiamo al crescente fenomeno del disinteresse dei cittadini per la politica e della ripugnanza nei confronti di chi la gestisce perché aumenta quotidianamente la lista di coloro che, colti con le mani nel sacco, dimostrano di anteporre il proprio particolare individualismo etico all'interesse della res publica. Ma obiettivamente

debbono superare il risentimento emotivo e riflettere che sono ancora tanti e tanti i magistrati, i politici ed i burocrati onesti, che meritano stima per la loro dignità esemplare e responsabile condotta di autentici, corretti, leali e trasparenti rappresentanti del popolo. Sulla base di queste considerazioni, l'Istituzione Montessoriana è vicina agli Avvocati della Camera Penale di Napoli per contribuire in una forte ed efficace campagna di sensibilizzazione, affinché il popolo tutto prenda coscienza e stimoli i politici competenti di buona volontà a mettere in cantiere una radicale riforma del diritto penale sostanziale e processuale (ovvero dei codici penale, di procedura penale e carcerario), disciplinando nel contempo il sistema strutturale, organizzativo e di vita del mondo carcerario, tenendo conto anche delle misure codificate nella legislazione penale comparata dell'Unione Europea.

A mio modesto avviso, bisogna partire da presupposti ineluttabili: ripensamento, revisione, riforma e nuova configurazione, chiara e formulata, per evitare errori giudiziari di natura concettuale dell'istituto cautelare; cancellazione, revisione e correzione di alcuni reati e delle misure e termini di durata massima; ricorso più frequente a misure alternative; assicurazione seria della certezza del diritto; velocizzazione dei processi penali; divieto di promiscuità e convivenza; divieto di uguale trattamento fra indagati non ancora giudicati e condannati definitivi, già in espiazione di pena; miglioramento della qualità della carcerazione affinché la pena possa tradursi in effettivo strumento di rieducazione sociale; divieto dell'uso indiscriminato e generalizzato del concetto di presunzione. Si tenga, inoltre, conto della ratio della sentenza n.331/2011 della Corte Costituzionale che mette in guardia dal considerare la custodia cautelare come lo strumento assoluto atto a fronteggiare le esigenze cautelari, dalla facile propensione alla generalizzazione del concetto di presunzione di colpevolezza, attenendosi alla deontologica ed effettiva verifica e non supposta, con calibrate e ponderate valutazioni degli elementi specifici acquisiti, relativi al caso

concreto, probatori della sostanza degli stati di fatto sulla sussistenza delle esigenze cautelari, in maniera che l'eccezione non diventi regola per effetto del peso emotivo e soggettivo e della più ampia discrezionalità nella valutazione soprattutto della pericolosità sociale della persona, che deve rimanere sempre obbiettiva, più equa e giusta.

Necessita, dunque, garantire la certezza del diritto onde evitare di limitare la libertà dell'indagato o imputato, trattandolo alla stregua del detenuto in espiazione di pena, mediante ingiusta detenzione affittiva, prima ancora di giudicarlo, perché anticipare di fatto la pena non potrebbe non considerarsi spregio alla Costituzione, in quanto atto che confligge con l'art. 27 della Carta, che vieta di ritenere colpevole l'imputato sino a condanna definitiva di un giusto e veloce processo.

Concludendo, la scuola fa la sua parte quando s'impegna nell'educare i giovani ai diritti dell'uomo. Lo fa istituzionalmente quando li abitua a comportarsi ed agire secondo principi e regole morali interiorizzate e quando specificamente converte, mediante il ricorso all'esperienza, a partire dal rispetto dello Statuto delle studentesse e degli studenti, i valori etici in moralità e responsabilità dell'agire, secondo le regole dell'ordinamento giuridico, soprattutto come avviene nelle iniziative di Educazione alla Legalità, ossia quando armonizza esperienze sociali, etiche, civili e politiche, aiutando ogni allievo a tradurli in capacità e competenze atte a riconoscere e rispettare i diritti dell'altro, nella pienezza del suo essere, alla luce del principio etico-giuridico della reciprocità, secondo il quale al diritto altrui corrisponde l'obbligo di compiere il proprio dovere.

Questo perché, quanto più efficace è l'azione didattico-educativa, coadiuvata dai familiari, esercitata con una complesso sistematico condiviso di strategie preventive, suggerite dal sapere pedagogico inerente alla cultura della legalità, tanto più abbiamo la certezza di ridurre il numero dei probabili candidati che potrebbero precipitare nella bolgia carceraria preventiva.

Rosario Scognamiglio

L'Istituto M. Montessori centro di crescita umana, sociale e culturale mediante l'apprendistato cognitivo di sapere e professionalità

Quindi, docenti, alunni e genitori, cementati dalla ricca e varia operosità quotidiana, costituiscono i tre pilastri fondamentali su cui si reggono la vita e l'autonomia di questa scuola-comunità che, proprio per effetto dell'unità d'intenti e la pratica operativa condivisa, prospera con successo e soddisfazione comune nel realizzare l'apprendistato cognitivo di ogni allievo finalizzato a far maturare la competenza generale consistente nell'abilità non solo a pensare, ma addirittura a pensare sul pensiero. Si tratta di una fattiva convivenza responsabile, democratica, solidale e tollerante confluyente in una convergenza robusta e vigorosa, al centro della quale collochiamo ogni allievo nella qualità di attore protagonista, in quanto soggetto dei diritti dell'uomo in generale e di quelli del minore in particolare. Ad ognuno garantiamo l'aiuto, fornendo opportunità di crescita e di maturazione calibrate sulla misura dei talenti e potenzialità nello sviluppo e formazione della sua identità personale, sul piano emozionale e della conoscenza, della socializzazione e della cittadinanza, mediante itinerari formativi di natura attiva, sperimentale e tecnologica che lo rendono abile e competente nella costruzione del proprio progetto di vita e flessibile nell'affrontare autonomamente e indipendentemente

mente con destrezza il futuro professionale e la continuazione degli studi a livello universitario ed oltre, coltivando le competenze esperienziali che consentono di agire con disinvoltura, accortezza, sicurezza, prudenza, efficacia e produttività qualitativa.

Ciò, grazie alla guida di un corpo docente motivato, responsabile e professionalmente selezionato, che si fa stimare non solo per le competenze e qualità disciplinari e didattiche, ma soprattutto per quelle pedagogiche, comunicative, relazionali, personali, organizzative e di riflessione nella pratica dell'apprendimento/insegnamento, avvalorate dalla passione e dall'impegno, che consentono ad ogni docente di presentarsi agli allievi come modello coinvolgente da imitare sul piano dei valori e su quello del comportamento. Tale modello i nostri docenti lo testimoniano con la cultura della professionalità da praticare per tutto l'arco della vita. Ed a mio avviso la cultura della professionalità rimane l'ultimo passaporto che consente di valicare le frontiere impossibili dei rapidi cambiamenti indotti dalla crisi della globalizzazione dell'economia che genera disoccupazione e sfiducia nei giovani perché diventa sempre più debole la loro speranza di una prima sistemazione nel mondo lavorativo, al limite anche se precaria,

perché costretti a parcheggiare, non si sa per quanto, sotto il tetto dei genitori. La scuola non può creare posti. Spetta alla politica tale compito. Ma questa attualmente predica ma non pratica. Che cosa può fare la scuola? Deve fare sempre meglio il suo mestiere. Essere officina di umanità e di metodo aiutando gli studenti "apprendisti", come leggesi nel Libro Bianco 1° e 2° di Edith Cresson- Páidrig Fleym, a conseguire i seguenti obiettivi: imparare ad imparare, imparare a pensare sul proprio pensiero, imparare a vivere, imparare ad essere ed imparare a fare. Ed in questa difficile impresa noi dirigenti e docenti dell'Istituto M. Montessori siamo fermamente impegnati, avendo assunto la debita responsabilità nel merito del nostro ruolo professionale legandolo soprattutto alla qualità delle nostre prestazioni, come ho accennato in questo mio modesto intervento. Tutto sommato, a convalida della valore universale dei citati obiettivi, mi sovvien il ricordo di un proverbio cinese, citato da Martin J. Adler nel Manifesto dell'educazione: "Se dai un pesce ad un affamato, gli dai da mangiare una volta; ma se gli insegni a pescare, lo metti in condizione di mangiare tutta la vita".

Alessandro Scognamiglio
dirigente scolastico

Primavera Montessoriana

li ma soprattutto realizzatori di un'opera d'arte, che sarà nello stesso tempo bella e colorata, ma soprattutto tale che attivi in loro motivazione, interesse e autografificazione.

Le fasi del corso saranno varie e si svolgeranno nei laboratori dell'Istituto e saranno articolate in diversi giorni.

Si partirà ovviamente dai cenni storici sulla cartapesta, le sue origini ed il suo impiego nei secoli passati.

Gli alunni verranno poi divisi in gruppi di lavoro, a seconda del numero di presenti che parteciperanno al corso, per poi proseguire con le varie proposte e le diverse

progettazioni che comprenderanno: bozzetto su carta e progettazione della struttura portante. Verrà illustrato ai ragazzi, da un esperto esterno, come si prepara un calco con la sua struttura, come si miscela la colla vinilica e come dovrà essere tagliata la carta da attaccare.

Terminata la fase teorica e schematica, finalmente si passerà a quella pratica.

Ad ogni singolo gruppo, verrà consegnato un pezzo di creta e da lì si partirà per la modellazione della scultura, seguendo ovviamente il progetto presentato inizialmente, dopodiché si procederà alla formazione del calco, che

verrà realizzato in gesso. Ricavato il calco, si creerà lo stampaggio della carta nella forma, ed una volta ottenuta, verrà fatta essiccare facendola diventare leggera e più facile all'uso.

Infine, le varie opere verranno ultimate con la colorazione e la lucidatura con colori acrilici. Il presente corso, avrà lo scopo di voler portare fuori l'estro creativo di ogni piccolo artista mettendo in evidenza le sue doti più nascoste, suscitando l'interesse e la passione per questa semplice ed antica forma d'arte povera, ma nel contempo pregna di raffinata preziosità.

prof. Ottavio Benvoluto

LA NOSTRA ESPERIENZA NEL BUSINESS GAME

Tra i tanti progetti che abbiamo sviluppato a scuola, il business game è stato il più accattivante per motivi diversi: creare un'impresa in un mercato virtuale, confrontarci con squadre di tutta Italia, cercare di mettere in pratica quanto studiato teoricamente, vivere in maniera costruttiva la competizione anche tra i componenti della stessa squadra e sognare di diventare piccoli imprenditori.

Il progetto ha avuto diverse fasi: l'esercizio amministrativo è stato diviso dall'università LIUC di Milano che ha organizzato la gara in trimestri, in ognuno dei quali le imprese virtuali dovevano prendere delle decisioni in merito alle fasi della gestione aziendale, partendo dall'acquisto di materie prime alle scelte formative dei dipendenti.

Quattro squadre decise a collaborare per superare al meglio gli eventuali imprevisti di percorso.

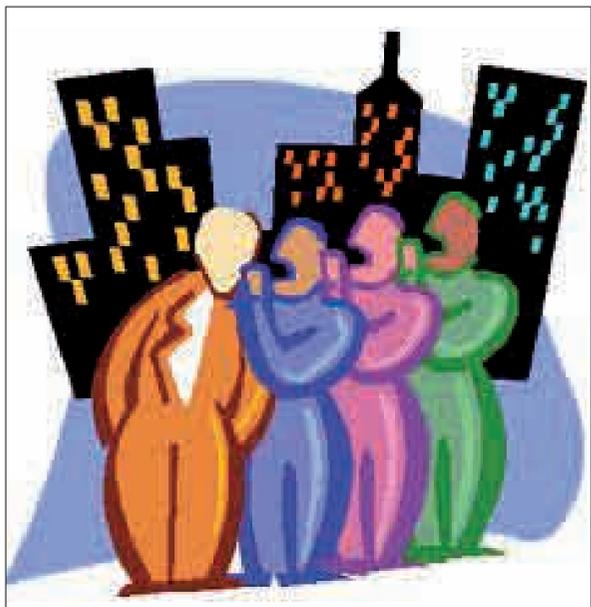


Di conseguenza, abbiamo capito quanto è difficile amministrare un'azienda in un mercato virtuale, figuriamoci in quello reale. È stato impegnativo, ma l'idea di rientrare tra le prime dieci



La nuova esperienza, in principio ci ha sorpresi, non sapevamo cosa fare, ma l'impegno, la volontà di metterci in gioco e di portare avanti un lavoro con consapevolezza ci ha uniti di più nello spirito di collaborazione, rendendo l'attività scolastica non solo un progetto ma anche una "ricchezza" formativa e culturale.

Non è stato semplice confrontare e analizzare i pensieri di tutti i componenti della squadra e scegliere un'unica decisione che spesso poteva risultare vincente per una squadra e per un'altra no, viste le molteplici variabili che influenzano l'operato delle imprese.



squadre e andare a giocare l'ultimo trimestre dell'esercizio amministrativo a Milano ci incoraggiava molto, solo che purtroppo non è stato così. Il valore aziendale continuava a scendere mentre a crescere erano solo i debiti con i fornitori. Le imprese sono fallite, tranne una.

Non sono rimasti soldi, ma ci è rimasta una grande e bellissima esperienza da ripetere nel prossimo anno scolastico, grazie alla motivazione accesa in noi dai tutor prof. Monda, Del Giudice, Auricchio e La Rezza.

I ragazzi della IV e V A ITC ind. Programmatori

LA VISITA GUIDATA ALLA CITTÀ DELLA SCIENZA



La visita guidata alla città della scienza è stata per me una grande emozione. Aspettavo da tempo l'occasione di visitare questo luogo bellissimo per chi, come me, ama tanto gli studi scientifici. Il 20 marzo 2012 sono partito in un pullman con la mia classe ed alcuni alunni di altre classi delle Scuole medie di 1° grado del nostro istituto.

È stato davvero interessantissimo visitare il museo. I cento alunni sono stati divisi in gruppi da venti ed ognuno è stato seguito da un professore esperto di fisica

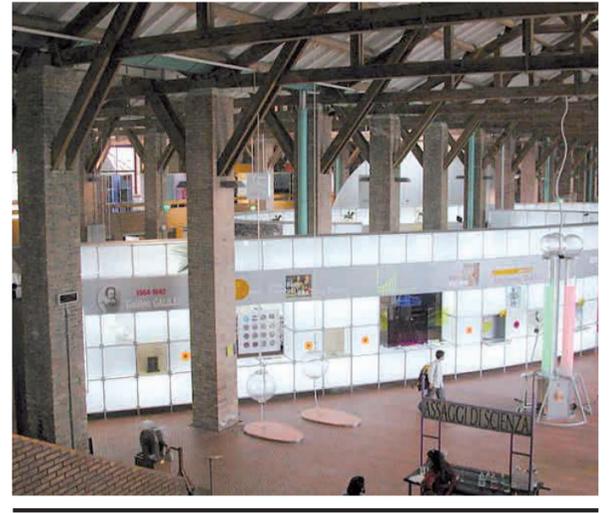
ed astronomia. Una figura quella della professoressa che mi ha accompagnato che mi è rimasta impressa per la sua preparazione, garbo e pazienza.

Alla Città della Scienza abbiamo visto teche di vetro e, premendo dei pulsanti, si elevavano i fossili di pesci o pesci finti. C'erano anche dei palloncini in una techa che venivano gonfiati e lasciati

muovere con la forza cinetica del gas all'interno della techa. Abbiamo ammirato una vecchia macchina da cucire, che risale alle prime lavorazioni tessili. Per me è stato tutto nuovo e meraviglioso, considerato che esco tanto di rado da casa. C'è una techa lunga con acqua ed una pallina che dimostra il movimento increspato dell'acqua. I miei occhi erano spalancati per vedere meglio ogni minimo particolare e cercavo conferme alla mia meraviglia fissando l'insegnante di Latino, a cui voglio molto bene. I miei compagni mi hanno trattato davvero bene.

Mi sono divertito tanto alla Città della Scienza ed ho vissuto la bellissima esperienza come se fosse stato un gioco da scienziato che mi piace da sempre, che a volte faccio con mio cugino piccolo nello scoprire fenomeni nuovi. Sono grato all'insegnante di Latino prof. Bruno Giulia che mi permette di scrivere tante mie impressioni con i racconti di momenti vissuti e condivisi.

**Catapano Alfredo
3° A - Sc. Sec. 1° grado**



"La zucca più bella 6ª Edizione"

Concorso abbinato alla Festa di Halloween



Nel mese di ottobre gli alunni delle scuole del primo ciclo hanno trasformato le aule in un autentico laboratorio di ricerca e di creazione artistica sulla base delle informazioni attinte dai computer, messi a disposizione in un'apposita sala di postazioni, ricavando numerosi elementi che hanno elaborato mediante l'immaginazione, continuando le esperienze interrotte alla quinta edizione per arricchirne ed approfondirne le considerazioni.

Hanno lavorato con particolare attenzione, indagando sulla storia della zucca intagliata con la faccia, simbolo espressivo del significato più accreditato, sulle trasformazioni di tante credenze e dicerie, sulle varie versioni interpretative dei simboli, personaggi e varianti locali del mondo occulto, della stregoneria e della diavoleria per concludere che in quest'istituto Halloween si è festeggiato soltanto nella versione che esalta i valori positivi e per nutrire e far sviluppare l'immaginazione riproduttrice e quella creatrice, considerato che la creatività è una realtà umana e, quindi, un valore educativo che investe la vita sociale, culturale, lavorativa, ecc. Ha connotazioni psicologiche, sociologiche, interculturali ed antropologiche.

Dunque, fantasmi, streghe, spiriti, spiriti di morti erranti che tornano sulla terra dall'aldilà hanno for-

nito ai piccoli materiali preziosi per impegnarli nell'intagliare e svuotare zucche per trasformarle in simulacri umanizzati, mediante ritocchi intesi a dare ad esse un volto, una qualità espressiva tale da esprimere e comunicare messaggi significativi che non hanno nulla da vedere con le mostruose consuete rappresentazioni della peggiore tradizione terrificante.

In effetti, ogni piccolo artista ha cercato di imprimere alla zucca tratti fisiognomici da caratterizzarla con un volto espressivo, intelligente, simpatico, sereno ed equilibrato per rispondere pienamente alla caratteristica di un amuleto verosimilmente beneagurante.

Il 28 ottobre 2011 si è svolta la cerimonia di premiazione nell'auditorium multimediale durante la quale la giuria plebiscitaria, formata da tutti gli alunni, ha conferito il premio a dieci "capolavori" scelti fra oltre settanta esemplari concorrenti dopo averne scritto e letto la motivazione in un'atmosfera burlesca, faceta, seria e semiseria per provocare anche un contagio scherzoso e divertente ed incontinentemente che si è trasmesso anche al pubblico adulto presente in sala.

A tutti i partecipanti è stato donato un "ricordino" simbolico a gratificazione.

**L'addetto Ufficio Stampa
ROSCOG**

Città della scienza: un'esperienza fantastica

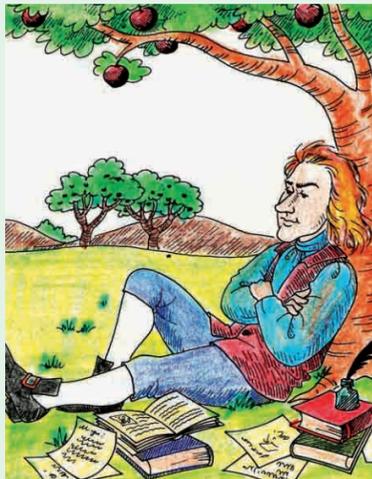
Il 20 marzo, martedì, la scuola 2ª secondaria di 1° grado e la scuola primaria hanno effettuato una interessante visita guidata a città della scienza, organizzata dalla ormai esperta professoressa Giulia Bruno che realizza dei percorsi istruttivi davvero indimenticabili. Se l'anno scorso abbiamo esplorato le suggestive grotte di Castellana, lo spettacolare zoo marine, l'accattivante laboratorio di cioccolato, quest'anno invece abbiamo visitato la chic cittadina di Cava dei Tirreni (a Natale) con sue meravigliose chiese e il rione trecentesco abbellito e decorato per Natale. A marzo, invece, la professoressa ha pensato per noi a un'uscita scientifica con un percorso personalizzato: "Planetario e percorso Galileo". Che meraviglia!! Eravamo circa cento alunni e all'arrivo le guide ci hanno divisi in cinque gruppi da venti. Il percorso è stato uguale per tutti, però i laboratori, che erano davvero tanti, potevano essere scelti da noi, cioè gli esperti se ci notavano interessati a un esperimento piuttosto che a un altro ci accontentavano volentieri. La prima tappa è stata il Planetario. La nostra prenotazione era per le 10:45, così giusto il tempo di ristorarci con una bibita e ci siamo messi in fila ben allineati e ordinati per raggiungere il Planetario.

Il Planetario è "un simulatore di cielo". Abbiamo visto tante luci proiettate sulla cupola che riproducevano fedelmente le costellazioni, quello che è visibile a occhio nudo e i moti della volta celeste. Durante questo incantevole spettacolo abbiamo imparato a ritrovare alcune delle tante costellazioni che popolano i nostri cieli e a orientarci con esse, proprio come facevano gli antichi navigatori. Durante la proiezione abbiamo ascoltato la narrazione delle storie della mitologia ad esse collegate. Abbiamo visto Cassiopea seduta sul trono, Andromeda legata allo scoglio. Un'altra cosa bella è stata lo studio dell'alternarsi delle stagioni e delle Costellazioni più importanti. Bellissime sono apparse anche le immagini delle galassie che sono state classificate secondo alcuni criteri da uno studioso famoso "Hubble". Quando stavamo tornando a casa la professoressa nel pullman ha sintetizzato tutto quello che avevamo visto arricchendo gli argomenti con riflessioni e punti di vista, naturalmente, in modo interattivo; poi ha chiesto a un alunno di terza che cosa gli era piaciuto di più e lui ha risposto che gli era piaciuta una frase che aveva visto scritta a un pannello fuori un laboratorio: "Se riesco a guardare più lontano di chiunque altro, è solo perché sto sulle spalle dei giganti". ISAAC NEWTON.

E allora lei gli ha chiesto se aveva capito il senso di quelle parole, ma lui impacciato ha risposto di no, però gli erano piaciute lo stesso. Così lei ha spiegato a noi tutti: "Newton è stato un grande filosofo, matematico, fisico e con questa sua massima intendeva dire che le conquiste passate rivestono la loro decisiva influenza sullo sviluppo del pensiero moderno, cioè è importante essere consapevoli di ciò che è stato scoperto per guardare avanti e migliorarsi". Ha aggiunto, inoltre, che si augura che tra trecento anni le future generazioni potranno dire lo stesso di noi, cioè lei spera che nel futuro gli uomini saranno capaci di trovare nell'eredità, che noi lasceremo, una prospettiva alta quanto i giganti con la quale confrontarci e crescere.

Noi ci auguriamo che saremo in grado di essere i giganti degli uomini futuri.

**Alunni classe 1° SEZ. A
Scuola secondaria 1° grado**



La parola *del nonno*



Giovani al futuro, quale?

Oggi tutto si fa più precario per i giovani, e il futuro sta davanti a loro come un buco nero, inospitale, che induce alla protesta.

Un tempo la giovinezza era un tratto breve, fugace, non fosse altro perché dietro di essa la vita premeva. Si studiava per prepararsi a lavorare o a iniziare subito a lavorare per aiutare la famiglia d'origine e poi costruirsi una propria.

Nell'età adulta si entrava d'impeto e le responsabilità, anche pesanti, non erano risparmiata a nessuno. La vecchiaia, quando le forze declinavano, era altrettanto breve come la giovinezza: non c'erano i farmaci che oggi non permettono alle malattie di cronicizzarsi, per cui da malati - sani (con una mezza manciata di pillole al giorno) si vive abbastanza bene.

La situazione, in qualche decennio, si è capovolta. La giovinezza ora si dilata all'infinito, è praticamente inesauribile; e non fanno sorridere nessuno quelle compagnie di quarantenni, uomini e donne, che si danno del "ragazzo". Si può leggere nella posta del cuore di qualche rivista: "Ho un ragazzo di 41 anni...", quota che si avvicina a quei 45 anni che agli inizi del XX secolo rappresentava l'età media della popolazione in Europa.

Comunque sia, dopo la cosiddetta giovinezza, oggi si invecchia subito, perché fino a quando non si è vecchi si è giovani, come si usa dire. Da questo punto, chi è l'adulto? Questa domanda ci

porta a constatare come oggi il giovanilismo sia il peggiore nemico dei giovani, perché scippa quella giovinezza che solo a loro appartiene.

Siamo dunque in un mondo che ama la giovinezza e perciò stesso non ama i giovani, non fosse altro perché questi ricordano implacabilmente a chi giovane non è che, se non accetta di stare nella propria pelle, sta solo recitando. In pratica il giovane, quello vero, "mette a nudo quella maschera di plastica che gli adulti indossano per negare la verità della vita e della storia, il solo lato di durezza".

Dentro una giovinezza lunga, disarticolata, precaria, davanti alla quale il futuro sta come un buco, senza praterie dove correre e senza modelli di comportamento da replicare, crescono oramai generazioni intere. Per questo sono convinto che non è mai stato così difficile essere giovani; nessuna generazione ha dovuto assorbire nel passato quello che tutti i giovani di tutti i tempi affidavano al futuro, al cambiamento che la stessa prometteva.

Inoltre questa situazione di stallo e di appesantimento del presente non potrà mai soffocare nella "protesta", che è cosa buona solo quando non è violenta ed accompagnata da una "protesta".

Criteri, questi, per rileggere i fatti calamitosi accaduti il 15 ottobre 2011 a Roma durante una manifestazione.

Enrico Ugliano

Anziani o diversamente giovani

La vita è una marcia inarrestabile di cui non si prevede il traguardo, tanto che più di qualcuno è indotto a pensare che fra qualche tempo si potrà raggiungere l'immobilità.

Difficile capire le cause di questo privilegio, se si tratta dell'aria, del clima, della dieta mediterranea o del fatto che gli anziani hanno imparato che l'attività fisica fa bene e che ancora meglio fa l'allenamento mentale, ma quello che interessa è cercare di capire come vivono, che cosa pensano, che cosa sentono questi anziani ..., anzi queste persone di una certa età.

Ciò che è rimasto inalterato negli anziani è il bisogno di partecipare alla vita collettiva, l'apertura al confronto degli altri, il senso civico, il bisogno di crearsi degli interessi, la capacità di avere ancora dei progetti di vita e quello di coltivare amicizie.

La longevità si declina oggi come una longevità attiva, che fa emergere il profilo di una generazione protagonista, una società che alcuni studiosi definiscono "sprecona", perché non sarebbe in grado di far fruttare la potenzialità di cui dispone.

Ciò non vuol dire che l'anzianità non comporti ansie, paure, preoccupazioni; queste ultime costituiscono, infatti, una sorta di sottofondo in cui si annida il timore della perdita di una persona cara o di una malattia invalidante. Altro motivo di preoccupa-

zione è l'emergere di un problema generazionale, che si risolve in una sempre maggiore distanza tra gli anziani e i giovani, e persino i figli, con i quali addirittura il rapporto peggiora di giorno in giorno.

Qualcosa si è incrinato e non sappiamo cosa. Forse la maggiore complessità della vita moderna (nuovi tipi di musica, spettacolo, tecnologie avanzate ...) fa sì che i giovani e gli anziani non abbiano più un linguaggio comune, che gli uni non conoscano il vocabolario e la sintassi degli altri e viceversa.

Ciò stranamente contrasta con un altro dato che ci parla di una famiglia salvata dagli anziani, che ne costituiscono in molti strati sociali la cerniera economica.

Sono loro che spesso aiutano i figli e i nipoti che si trovano in difficoltà economica, forti di pensioni che, seppur modeste, sono tra i pochi cespiti a tempo indeterminato.

Luci e ombre, dunque, nel futuro degli anziani, forse il rimedio consiste nel considerarli non soltanto anziani ma " diversamente giovani", ossia ancora capaci di mettere a disposizione della collettività risorse, sia pure declinate in modo diverso dall'attuale.

Credo che lo psicologo James Hillman abbia ragione quando dichiara che "La patologia principale della vecchiaia è l'idea che ne abbiamo".

Enrico Ugliano

// mondo dei bambini

Studiando la Rivoluzione industriale, non ho potuto ignorare le condizioni in cui versavano quelli che per noi oggi risultano essere una risorsa per il futuro: i bambini.

Nelle fabbriche dei primi decenni dell'Ottocento, infatti, insieme alle donne, i bambini erano impiegati come mano d'opera sia perché si potevano comandare più facilmente, sia perché venivano pagati meno degli uomini adulti. Si andava a lavorare già a sei-sette anni con contratti che li obbligavano a lavorare dalle tredici alle sedici ore al giorno. A volte, per raggiungere il posto di lavoro, percorrevano chilometri e, trascorrendo la giornata in fabbrica, non frequentavano la scuola, non vivevano in famiglia non avevano tempo di giocare o altro. Essi erano "figli del loro tempo" costretti dalla povertà; eppure al giorno d'oggi, nonostante la civiltà e il progresso di cui ci vantiamo, sono oltre 250 milioni al mondo i bambini sotto i quattordici anni che

lavorano. I luoghi in cui lavorano sono le miniere, le piantagioni, le fabbriche di giocattoli e altro. In alcuni campi come nella tessitura dei tappeti sono richiestissime le mani più piccole, motivo per cui le famiglie povere non esitano a sfruttare i propri figli pur di sopravvivere. Questa realtà è tipica di molti paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina, paesi in cui le grandi imprese dei paesi industrializzati trasferiscono le loro industrie.

Fortunatamente esistono alcune organizzazioni che tutelano i bambini come l'UNICEF e l'OIL, ma la battaglia è ancora difficile. Esiste anche una Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (1989), che stabilisce quali debbano essere i diritti di tutti i bambini: diritto alla salute, allo studio al benessere, ma soprattutto diritto al gioco e allo svago... cioè diritto ad "essere bambini".

O'hara Cerbone
2ª A.I.P.S.A.R



L'importanza dello sport per i ragazzi

Lo sport è molto importante perché aiuta a mantenersi in forma e a crescere in modo sano. Grazie allo sport è possibile migliorare la socializzazione ed il rispetto tra compagni ed avversari. Lo sport fa bene a tutte le età, in modo particolare fa bene a noi ragazzi, perché oltre ad aiutarci nella crescita, è anche un'occasione di divertimento, ci permette di avere dei momenti di svago per allentare le ten-

sioni che si creano durante il giorno. Io ho frequentato un corso di nuoto per quattro anni, ho imparato a nuotare anche senza l'aiuto dell'istruttore. Oggi nuoto benissimo, mi sento a mio agio nell'acqua, sicura di me e mi diverto anche tanto. Sicuramente fare sport è molto stancante, ma ne vale proprio la pena. VIVA LO SPORT!
Daria D'Avino
Classe II sez. A - ITC

UN INVITO A CORTE

"C'era una volta..." Tutte le più belle fiabe hanno questo inizio.

Ebbene, gli alunni della nostra scuola dell'infanzia sono stati, anche se solo per un giorno, i protagonisti di una bellissima fiaba. Il 14 febbraio, accompagnati

dalle insegnanti Ardolino Tiziana e Porricelli Stella, hanno visitato il Palazzo Reale di Napoli: che emozione essere invitati ad un gran ballo a corte! Arrivati in Piazza Plebiscito, ad attenderli c'era una guida, la quale ha spiegato

che il Palazzo Reale non è opera dei Borboni, perché la costruzione ebbe inizio a partire dal 1600 per opera dei Vicerè spagnoli. Il progetto venne affidato ad uno dei più celebri architetti dell'epoca, Domenico Fontana che si ispirò a canoni tardo-rinascimentali. Nel Settecento e nell'Ottocento si ebbero successivi ampliamenti ed abbellimenti. Dal 1600 al 1946 il Palazzo Reale è stato la sede del potere monarchico a Napoli con i Vicerè spagnoli e gli austriaci, poi con i Borboni ed infine con i Savoia. Dal 1919 il complesso ospita il Museo dell'Appartamento Storico e la Biblioteca nazionale.

Varcato l'ingresso principale, i bambini hanno potuto ammirare la fontana Ottocentesca. Attraversato il cortile, sono giunti al monumentale e luminosissimo "Scalone d'onore", ideato nel 1651 da Francesco Antonio Picchiatti e modificato e decorato successivamente da Gaetano Genovese. Mentre i bambini ammiravano entusiasti i marmi bianchi e rosati, decorati con trofei e bassorilievi allegorici, all'improvviso sullo scalone è apparso re Ferdinando IV (interpretato da un attore della compagnia teatrale - Le Nuvole -). Il re si è presentato ai bambini mentre mangiava un dolce il "babà" e parlando in dialetto napoletano. Infatti, nonostante da adolescente abbia avuto come precettore un gesuita boe-

mo che gli insegnava le lingue e il latino, le sue lezioni evidentemente non ebbero alcun effetto poiché il "reale" alunno parlava solo il dialetto napoletano e amava in modo eccessivo il contatto con il popolo che lo chiamava "il re nasone" a causa del suo grosso naso. Egli amava molto la caccia e da ragazzo si divertiva con i suoi coetanei anche se non di rango; da qui l'altro soprannome: "il re lazzarone". I bambini immediatamente sono stati conquistati dalla simpatia e spontaneità di questo "re" che tutto sembrava tranne che un "reale". Proseguendo il percorso, i bambini sono giunti all'Appartamento Reale con le splendide stanze consegnate dalla storia e con gli arredi dell'epoca. L'originaria decorazione seicentesca è documentata soprattutto dagli affreschi di soggetto storico che decorano le sale più antiche ed esaltano la gloria e la fortuna degli spagnoli vincitori. Le sale visitabili sono moltissime, tutte ricche di pitture, di affreschi, di statue, di arazzi e mobili d'epoca. Tra le suppellettili che decorano gli ambienti ci sono vasi di Sèvres, orologi, tra cui una rarissima macchina musicale di Clay del 1730. Le sale che hanno maggiormente incuriosito i bambini sono state: la "Sala del Trono", lo "Studio del re" e il "Salone d'Ercole". La guida ha spiegato ai bambini che la sala del trono era il luogo dove

il riceveva i suoi ospiti. Il trono è di legno dorato e i braccioli poggiavano su due leoni in stile impero e risale al 1850, mentre il baldacchino al Settecento. Alle pareti ci sono ritratti di personaggi realmente esistenti, dal Seicento all'Ottocento.

I bambini stupiti, ma anche un po' intimoriti da tanto splendore, guardavano senza parlare. All'improvviso è entrato in scena il secondo attore: è la regina Maria Carolina, moglie del re Ferdinando, splendida nel suo vestito bianco e rosa, pieno di nastri che sono stati annodati dai bambini, di merletti e balze. Sembrava l'opposto del marito, elegante, intrigante, piena di fascino ma anche dura ed insensibile, figlia di Francesco I e di Maria Teresa d'Austria. La regina trasformò la corte reale di Napoli in una delle più brillanti d'Europa. Amava dare frequenti balli, ricevimenti, concerti. La regina-attrice ha invitato i bambini ad un ballo di corte, spiegando loro quale cerimonia bisognava seguire per partecipare ad un ricevimento.

I due sovrani-attori hanno aperto le danze, seguiti dai "piccoli protagonisti" che cercavano di imitarli, convinti di essere veramente ad un ballo a corte. Sembrava che il tempo si fosse fermato! In un'atmosfera settecentesca i bambini hanno avuto la sensazione di essere "cavalieri e dame" invitati alla corte dei reali Ferdinando e Maria Carolina e che tutto si sia trasformato in una fiaba reale. A fine giornata gli alunni della scuola dell'infanzia hanno avuto modo di conoscere le abitudini della vita di corte immerse nel racconto storico dell'epoca. Le insegnanti hanno approfondito in classe l'argomento facendo realizzare un libricino correlato da bellissimi disegni, testimonianza espressiva di una giornata indimenticabile.

Ins. Ardolino Tiziana



RAFFAELE CANTONE SI RACCONTA AGLI ALUNNI DELL'ISTITUTO MONTESSORI



a vivere la propria vita per riportare legalità, giustizia e valori è un onore grande per noi giovani che abbiamo il dovere e il diritto di vivere in maniera più giusta e più onesta.

Raffaele Cantone nasce a Napoli nel 1963; è entrato in magistratura nel 1991. È stato sostituto procuratore presso il tribunale di Napoli fino al 1999 e proprio in quell'anno è entrato nella direzione distrettuale antimafia di Napoli fino al 2007. Si è occupato delle indagini sul clan dei casalesi, riferite anche nel noto film "GOMORRA" di Roberto Saviano, riuscendo ad ottenere la condanna dei più grandi capi del gruppo fra cui Francesco Schiavone, detto SANDOKAN, Francesco Bidognetti,

detto CICCOTTO E' MEZZANOTT, Walter Schiavone, detto WALTERINO, e molti altri. Si è occupato anche delle indagini sulle infiltrazioni dei clan casertani all'estero, dove è stata individuata una vera e propria filiale del clan "LA TORRE DI MONDRAGONE". Ha curato il filone di indagini che riguardavano gli investimenti del gruppo ZAGARIA in Parma e Milano facendo condannare per associazione camorristica un importante immobiliare di Parma. Vive tutelato dal 1999, ed è sotto scorta dal 2003 in quanto gli investigatori scoprirono un progetto di un attentato ai suoi danni organizzato dal clan dei casalesi.

ROMANO ERSILIA
CARMINE BIFULCO
Classe 5ª A - ITC

Il 23 Marzo nell'aula dell'università "SUOR ORSOLA BENINCASA" il Magistrato Raffaele Cantone ha raccontato i motivi della sua scelta che lo hanno portato a studiare il diritto. Per pochi anni, ha assistito, da un'aula ad un'altra, a tanti processi nei quali ricorda di essere rimasto ore ed ore a contemplare volti ed ascoltare voci di magistrati, avvocati e detenuti. Dopo si rende conto che questa non è la sua strada, poiché spesso l'avvocato è costretto a sostenere tesi non veritiere, a difendere il cittadino che ha commesso crimini atroci ma che ha il diritto di essere difeso. L'incontro con Cantone, uomo che vive sotto scorta dal 2003, è stato ricco di emozione. Oggi in questo mondo di corruzione, cattiveria e falsità, conoscere persone che rinunciano

Giovanni Pascoli: cento anni dalla sua morte

Il 6 Aprile 1912 moriva Giovanni Pascoli. Gabriele D'Annunzio così scriveva: "Giovanni Pascoli è il più grande e originale poeta apparso in Italia dopo il Petrarca. Questo sarà riconosciuto quando l'Italia rinnoverà anche le vecchie tavole dei valori poetici". Infatti, a rendere unico il poeta è una serie di irriducibili ossimori: è l'ultimo nostro poeta "georgico" e il primo esploratore dell'inconscio; è l'ultimo aedo latino e il primo modernista; è monocolore come nessuno nelle tematiche, e versatile come nessuno nella forma; è ingenuo e insieme morboso; realistico e visionario.

Il "fanciullino" di Pascoli, non si pone problemi di poetica: la poesia è il suo alimento, la sua unica garanzia di riscatto; è la sola possibilità di compensazione di un vuoto abissale; è il tramite che collega il suo IO all'unica dimensione che gli interessa veramente, quella sovranaturale.

Ciò che Pascoli cerca pazientemente di compiere attraverso il suo fare poesia, è la costruzione di un riparo domestico contro gli urti e le intemperie del "reale". Il riparo, il rifugio, il "nido" lo proteggono e lo tutelano dal rischio delle "cose lontane",

che vorrebbero strapparli alla placenta della sua inerte inadempienza.

Questa nebbia è un'immagine di avvolgente "chiusura", di impalpabile assedio e accerchiante invasione che viene invocata come elemento di

positivo spazio affettivo che non deve essere alterato né disturbato. La poesia di Pascoli è una poesia ricca di oggetti e di "cose"; basti pensare all'elenco interminabile di strumenti, suppellettili, arnesi di lavoro, ingredienti di cucina e "scarabattole" che affollano i suoi testi. Non sono mai quadri reali, quelli che i suoi versi tratteggiano con tanto scrupolo; il fine ultimo è sempre quello di "sedurre" il lettore nel "mondo delle meraviglie", dove solo è possibile respirare al sicuro. Il fatto è che Pascoli è un poeta "virtuale". L'ultima cosa che gli interessa è la "realtà" misurabile, poiché nelle cose egli vede i loro "suggerimenti" o "prolungamenti". Tutto è visione, frammento e labirintica virtualità. Questa, alla fine, è la contemporaneità di Pascoli: quanto più egli insiste a descrivere gli oggetti più umili, tanto più ci conduce altrove.

NEBBIA

*Nascondi le cose lontane,
tu nebbia impalpabile e scialba,
tu fumo che ancora rampolli,
su l'alba,
da' lampi notturni e da' crolli
d'aeree frane!*

.....

Classe 5ª AP dell'ITC

La modernità di Cavour

Parlare di Cavour potrebbe sembrare anacronistico perché è lontano dal nostro tempo. L'espressione "il tempo storico non è tempo matematico", utilizzata da Stefano De Luca, professore di Storia delle Dottrine Politiche presso l'Università Suor Orsola Benincasa, nell'incontro tenutosi presso il nostro Istituto il 19 Aprile 2012, ha illustrato, a noi giovani, la contemporaneità di Cavour. Il Professore, nella sua esposizione, ha presentato la figura dell'alto statista che in pochi anni riuscì a fare del Piemonte lo Stato più forte ed economicamente più sviluppato e ha cavalcato con fotogrammi sintetici ed efficaci le varie tappe storiche che hanno portato al raggiungimento dell'Unità d'Italia: dalla guerra di Crimea fino al 17



Marzo 1861, quando il Parlamento proclamò il Regno d'Italia e Vittorio Emanuele II, il suo re. A partire da questo giorno, l'Italia affermò a voce alta, di fronte al mondo, la propria esistenza. Un'Italia "libera e indipendente" Cavour, con queste parole, rispecchiò l'emozione e la fierezza per il traguardo raggiunto: sentimenti, questi con cui possiamo, ancora oggi, identificarci. L'illustre docente, con grande fervore, ha sottolineato che l'ideale-guida di libertà e di indipendenza, per lungo tempo, si era irradiata grazie all'impulso di altissimi messaggi di lingua, letteratura e cultura, e si era fatta strada sempre più largamente tra i giovani, raccogliendo adesioni e forze combattenti. Il suo modo di comunicare ci ha contagiati a tal punto che, in particolari momenti, è sembrato vivere in modo reale quei moti rivoluzionari, che hanno permesso di raggiungere la sospirata Unità Nazionale. Come allora, abbiamo sentito che non c'è più Nord e Sud contrapposti e divisi, ma un unico Stato in cui popolazioni diverse si uniscono per essere un unico popolo: quello italiano.

Proprio questa Unità è la modernità di Cavour.

Noi, come giovani, dobbiamo continuamente salvaguardarla, con qualsiasi mezzo. Con coraggio dobbiamo denunciare ogni movimento sovversivo e ogni strategia

politica che metta a repentaglio la stabilità sia sociale che territoriale della nostra Nazione. Dobbiamo lottare contro i grandi sfruttatori e imprenditori europei per non renderla, come allora, merce di scambio, ma una Nazione di rispetto nei confronti delle grandi potenze.

Il professore ha saputo stimolarci su queste convinzioni, imprimendo in noi la forza del messaggio di Cavour. Ci ha incitati a perseguire la libertà in tutte le sue espressioni, facendoci ritrovare la consapevolezza di appartenere ad un unico Stato. Ebbene, siamo rimasti perplessi nel riflettere sulla acuta maestria, sulla vasta esperienza, sulla immensa e profonda cultura e forte passione con le quali il prof. De Luca è riuscito, mediante un eloquio ineccepibile,

obiettivo, suadente e trascinante a farci comprendere la forte valenza del pensiero e dell'azione di Cavour da farli rivivere come categoria del "presente del passato". Illuminati dalla sua eccezionale lezione, che abbiamo riconosciuto come un inatteso dono del suo tesoro culturale, rimaniamo sconcertati, quando al paragone, pensiamo che parte dei politici nostrani ed europei potrebbero evitare tanti danni ai cittadini che rappresentano se riscattassero la loro identità valoriale e deontologica, confrontandosi con l'insegnamento fecondo, con la moralità e con la guida illuminata, equa e giusta del Cavour. Sicuramente ci eviterebbero tante delle inquietudini nelle quali ci hanno cacciati con il loro individualismo etico, malcelato dal fumo negli occhi delle loro promesse spergiure che nascondono l'incompetenza generalizzata della storia delle dottrine politiche.

Ringraziamo il magnifico Rettore del Suor Orsola per averci offerto il piacere di godere della partecipazione, nella nostra sede, al proficuo seminario in parola e ci perdonerà se gli chiediamo di proporre qualcuno anche ai politici, soprattutto a quelli che intervistati davanti al Parlamento, non riescono a rispondere a certe domande degli intervistatori, menando il cane per l'aria.

Classe IV A Programmatori

Internet Sì o internet no?!

È innegabile lo sviluppo che hanno avuto negli ultimi tempi i social network (basti pensare che FACEBOOK ha in media 600mila iscritti al giorno) e il loro straordinario impatto sociale su una fetta così ampia della popolazione. L'utilizzatore medio di questi servizi è un adolescente e un giovane e sono sempre di più coloro che fanno uso di questi nuovi mezzi comunicativi per i motivi più disparati: le aziende si fanno pubblicità, professori presentano compiti, lezioni e ricerche, ecc.

Nell'epoca antecedente ad usare internet erano professionisti per la produzione di musica, di saggi scientifici, giornali, video. Oggi sono stesche le "persone comuni" ad utilizzarlo con una certa disinvoltura. Il web odierno pullula di blog. Se ne contano ormai nel mondo oltre sei milioni. Sono una sorta di diario on line, una piattaforma facile da utilizzare anche da chi non ha dimestichezza con la tecnologia. Tramite blog chiunque può esprimere pensieri, idee e punti di vista e pubblicare scritti di vario genere.

In Italia e nel Mondo stiamo assistendo al successo esplosivo di Facebook, un sito nato per rimettere in contatto vecchi compagni di scuola, che si è rivelato invece uno strumento comune a tutti gli usi, dalle potenzialità ancora inesplorate, molto utili, oltre che per favorire la socializzazione di giovani ed adolescenti, anche per sostenere iniziative politiche culturali.

Stiamo assistendo a una trasformazione epocale, una rivoluzione che sta mettendo a soqquadro l'intera industria culturale. Si tratta di un evento positivo per alcuni aspetti che genererà molti altri cambiamenti a catena nella società del futuro. Evitando la separazione netta fra produttore e consumatore, artista e pubblico, scrittore e lettore esperto o dilettante, professore e studente, la nuova rivoluzione "internetiana" apre nuovi spazi di libertà e di "democrazia". Nonostante i meriti da riconoscere ai social network, è necessario parlare anche

dei problemi che nascondono. Pur favorendo lo sviluppo di relazioni virtuali, i social network portano molti utenti a isolarsi dalla vita sociale reale in quanto le amicizie on line sono più facilmente gestibili; fenomeno che si diffonde sempre di più. In rete ci sono possibilità di riferire facilmente

informazioni, ma questo indiscutibile vantaggio ha dunque un risvolto negativo: l'inaffidabilità delle fonti. Chi ci garantisce che ciò che leggiamo in un blog in cui siamo capitati per caso sia vero e non solo un'ipotesi o una bugia? Infine, troppo tempo passato in generale al computer provoca

danni come problemi alla vita o uno stress causato dal continuo isolarsi nel mondo "virtuale". In conclusione, i social network sono una grande risorsa se saputi utilizzare a dovere e conoscendo i rischi senza abusarne.

Andrea Parascandolo
Classe 5^A - Sez. A IPSAR

PEONIA:



Il fiore della peonia è tra i più venerati in Oriente da migliaia di anni come portatore di fortuna e di un matrimonio felice. Dolcemente profumata e di lunga durata, definita 'rosa senza spine' dagli europei, è simbolo delle romantiche storie d'amore. Le peonie bianche sono il simbolo tradizionale delle giovani ragazze che si sono distinte per bellezza, ma soprattutto per arguzia; quelle rosse rappresentano il simbolo erotico femminile; quindi, il fiore diventa metafora della bellezza e della riproduzione.

Secondo il significato tradizionale cinese, la peonia è di influenza positiva sulla donna e sull'uomo per quanto riguarda il loro vivere insieme in armonia. Quando si è alla ricerca di una compagna fedele e amorevole, un dipinto raffigurante le peonie cinesi o un vaso di questi fiori dovrebbe essere collocato all'interno della stanza nuziale; alcuni maestri cinesi consigliano, però, a una coppia di anziani di non tenere in camera da letto l'immagine di una peonia in fioritura, per evitare relazioni con donne più giovani. Una coppia di peonie rosa, invece, vale da catalizzatore energetico soprattutto per migliorare l'amore e per il romanticismo.

In Europa, la pianta erbacea di peonia fu introdotta dalle legioni romane dapprima in Inghilterra, intorno all'anno 1200; in seguito, nel 1789, arrivò nel Vecchio Con-

tinente il primo albero di peonia, grazie a Sir Joseph Banks, ricco imprenditore e appassionato di botanica.

La nascita della peonia fu al centro di numerose e diverse versioni nella mitologia greca. Paeon, allievo di Asclepio, il dio greco della medicina, venne trasformato in fiore di peonia da Zeus - dio del cielo e del tuono - per salvarlo dall'ira funesta del maestro, invidioso del suo grande talento. In un'altra variante Paeon, figlio di Asclepio, venne tramutato in peonia da Ade, per salvarlo dalla gelosia del padre, annientato dalle sue capacità.

I Greci credevano che Apollo spesso si travestisse da Paeon e cantasse canzoni di lode (dette Peana) a se stesso. Con il tempo Paeon divenne un epiteto di Apollo per la sua qualità di guarire, e, pertanto, propiziato come dio della guarigione.

In un mito diverso, Apollo non gradì che sua sorella, Diana, la dea della luna, nota cacciatrice di rinomata abilità con l'arco e la freccia, si fosse innamorata di

Orione, figlio di Nettuno, dio del mare. Un giorno, Apollo sfidò Diana a cercare di colpire Orione che, all'orizzonte, stava camminando su acque profonde con il permesso speciale del padre. Ma quando il suo corpo arrivò a riva, Diana capì di avere ucciso l'amato con un solo tiro e, dove caddero le sue lacrime di dolore, nacquero delle belle peonie, così pose Orione tra le stelle in ricordo del suo amore.

Fin dall'antichità, la radice della peonia fu riconosciuta dalla medicina tradizionale cinese per alleviare i sintomi di alcune malattie (asma, crampi, convulsioni). Dai Romani, era detta 'erba beata' per i poteri magici e miracolosi che le erano attribuiti contro demoni, streghe, tempeste e malocchio per proteggere il raccolto, i pastori e le loro greggi.

I semi di peonia venivano ingeriti interi per evitare brutti sogni o utilizzati come cataplasma per alleviare i dolori allo stomaco; con i petali essiccati si preparava un tè calmante per la tosse.

Classe IV A Programmatori

Progetto FRUTTA nelle SCUOLE

Il giorno 8 Marzo, festa delle donne, io e la mia classe, la 5^A A, insieme alla 4^A ed alla 3^A A, della scuola primaria siamo andati alla masseria Cortile Grande di Napoli, perché la mia scuola partecipa al progetto "FRUTTA NELLE SCUOLE", che intende far capire a noi bambini l'importanza della frutta per crescere sani ed intelligenti.

Appena arrivati, siamo entrati nella sala ristoro della masseria, dove una delle guide ci ha spiegato

le parti dell'albero e ci ha detto che noi le mangiamo tutte: le radici, il fusto, le foglie, i fiori ed i semi.

Come radici mangiamo le carote e le patate; come fusto mangiamo gli asparagi ed il finocchio; come foglie l'insalata e broccoli; come fiori i fiori di zucca e i carciofi ed infine mangiamo come semi le lenticchie, fagioli, piselli, il mais e le fave. Dopo ci ha parlato della "lotteria biologica". Si tratta di animali "buoni", cioè quelli che mangiano gli animali "cattivi" che vogliono "distruggere" le piante.

Gli animali "buoni" sono le coccinelle, i pipistrelli, ricci, ecc. Gli animali "cattivi" sono i pidocchi delle piante, i vermi ed altri parassiti.

Verso le 11:00 abbiamo fatto merenda, sempre nella sala ristoro, mangiando frutta che ci ha dato la guida: c'erano mele, arance e mandarini. Appena finito di mangiare, abbiamo buttato gli scarti, oppure i tovaglioli usati, negli appositi cestini.

Poi siamo andati a visitare gli animali che c'erano nella fattoria. Abbiamo visto una cucciola di cagnolini teneri, le capre e le pecore che stavano nel recinto insieme a dei cagnolini bianchi che le "sorvegliavano", le mucche, a cui abbiamo dato anche da mangiare la paglia. C'erano le galline, i maiali e, per finire, dei cavalli che, alcuni di noi abbiamo cavalcato.

Alla fine, i responsabili dell'agriturismo hanno regalato a noi bambini ed anche alle maestre un rametto di mimosa.

Il giorno dopo, è venuto in classe, un ragazzo di nome Gianluca, che fa parte sempre del progetto "Frutta

nelle scuole". Ci ha spiegato come fare un fiore marino, la ninfea, con la carta. Subito dopo averla costruita, l'abbiamo messa in un piatto pieno d'acqua e la ninfea di carta ha cominciato ad aprire i suoi petali.

Gianluca ci ha spiegato che la carta è fatta di un materiale chiamato cellulosa che è formato da tanti piccoli "tubicini", che, riempendosi d'acqua, si appesantiscono, perdendo la loro forma originale, proprio come si è verificato per i petali di carta della ninfea.

tre quadratini di polline di carta erano arrivati nelle mani del fiore femmina, e così abbiamo capito che il vento, non sapendo dove gettare il polline, lo sparge solo per aria, in modo casuale.

Poi, sempre sotto forma di gioco, ci siamo soffermati sull'impollinazione che avviene attraverso gli insetti, in questo caso le api. Sono stati scelti tre compagni per interpretare un'orchidea femmina ed una maschio (abbiamo scelto le orchidee perché sono fiori più "evoluti") e l'ape.

Le due orchidee erano di fronte. L'ape andava a mangiare il nettare dell'orchidea maschio che "gettava" il polline sulla testa dell'ape; dopo, l'ape andava a mangiare il nettare dell'orchidea femmina, e l'orchidea "prende" il polline che si trovava sulla testa dell'ape.

Infine, sempre attraverso un gioco, abbiamo capito come i semi arrivano nel terreno. Vi arrivano grazie agli escrementi degli animali (es. quando un verme mangia la mela, mangia anche i suoi semi), oppure grazie alla folta pelliccia degli animali (es. gli animali passano davanti a delle piante indisturbate, e senza accorgersene gli animali fanno impigliare i semi nella loro pelliccia).

È stata un'esperienza fantastica, perché ho imparato molte cose sulla natura e su come sia importante mangiare tutta la frutta e tutte le verdure.

Lidia Iorio
Classe 5^A A sc. primaria

I Fugenti

Da qualche anno a questa parte, trascorro la Pasqua fuori Napoli con la mia famiglia, ma quest'anno sono rimasto qui e ho visitato il Santuario della Madonna dell'Arco che il giorno di pasquetta è meta di tanti pellegrini che vi si recano a piedi da tante località campane. È un pellegrinaggio "atipico", diverso da altri che ho potuto vedere (per esempio a Lourdes), poiché i devoti manifestano la loro fede in maniera per niente raccolta e silenziosa, ma è come se si volessero fare notare e gridare a tutti cosa hanno dentro. Si chiamano "fugenti" (italianizzazione del napoletano "coloro che vanno"), e indossano una divisa bianca con una fascia trasversale azzurra e una rossa che simboleggia i colori del manto della Vergine. Spesso, per spirito di sacrificio, camminano con piedi nudi e in alcuni casi, entrati in Santuario, proseguono in ginocchio o a carponi (in passato si usava anche strisciare per terra, pratica che oggi sta venendo meno). In molti casi la vista della Vergine dell'Arco provoca stati di forte emotività che non di rado sfociano in pianti, urla e convulsioni. Per questo molta gente dubita della veridicità di tali manifestazioni che vengono interpretate come gesti di protagonismo e fanatismo. Io, invece, ho letto negli occhi di molta gente, la disperazione e la

paura. I pellegrini, infatti, per la maggiore parte non vantano un'estrazione sociale elevata ma vivono in quartieri poveri e degradati e lottano per sopravvivere. Perciò, piuttosto che criticare, direi che bisogna apprezzare questa gente. In una società in cui l'educazione emotiva è lasciata al caso, è ancora in grado di seguire la "voce" del cuore e di fiducia nella Vergine dell'Arco.

Giuseppe Di Monda - 2^A A IPSAR





Che cos'è l'amore

L'amore è un sentimento che viene dal cuore,

è come un rosso fiore che nasce al calore.

È una gioia intensa che sboccia come una fiamma immensa.

Se in tutto l'universo sempre la fiamma si alimenterà nessuno mai più di dolore soffrirà.

Giovanni Parrella - Classe 4^a A - Scuola Primaria



Come un uccellino

Voglio volare liberamente voglio cantare felicemente come un uccellino che pian piano

si addormenta nel nido.

E una piuma io trovo è come un tesoro, sono gentile

ti restituisco la tua piuma e vado a dormire.

Non riesco a chiudere occhio, penso sempre a quell'uccellino ma pian piano mi addormento.

Così, mattino dopo mattino mi veniva a trovare, e lì scoprii che eri speciale.

Mariapia Torrente e Anais Palomba - Class 5^a A Prim.



La primavera

Cinguettando e cantando gli uccelli van volando e la dolce ninna nanna van cantando.

Prendono vita gli alberi e danno nel mio cuore tanto tanto amore.

Le farfalle che van volando giocando van ballando.

E tutte queste cose magiche e maestose sono belle; ma la gente non le vede così.

Per questo vogliamo dire al mondo

che la primavera è tutt'intorno. Mariapia Torrente e Anais Palomba 5^a A Primaria



SMOG e PIOGGE ACIDE

I quotidiani episodi di fatti di cronaca relativi ai danni ambientali ci danno la misura di quanto le minacce all'ambiente costituiscono ormai una regola.

L'inquinamento dell'aria ha gravi ripercussioni anche a grandi distanze a causa dei venti che ne trasferiscono lontano gli effetti nocivi: le sostanze pericolose si condensano e cadono al suolo sotto forma di piogge velenose.

Con il termine "piogge acide" si intende il processo di ricaduta dall'atmosfera di particelle, gas e precipitazioni acide.

Se questa deposizione avviene sotto forma di precipitazioni, si parla di deposizione umida, viceversa il fenomeno consiste in una deposizione secca.

Queste piogge acide sono causate dagli ossidi di zolfo (SO₂) e degli ossidi d'azoto (NO_x) che si trovano in atmosfera sia per cause naturali, sia per effetto delle attività umane. Il mondo vegetale è fortemente danneggiato dalle piogge acide. Una volta penetrata nel terreno, in fatti, la pioggia acida modifica la composizione chimica del terreno da cui dipende l'alimentazione e l'esistenza stessa delle piante. Senza la presenza delle piante il clima

del luogo tenderà inevitabilmente a cambiare, favorendo l'avanzata della desertificazione e fenomeni come le inondazioni, le tempeste e gli uragani. I vari Stati sono giunti ad accordi internazionali per cercare di arginare il problema.

La più importante normativa fu la Direttiva Europea sui grossi impianti di combustione del 1988, che stabiliva che le emissioni totali di SO₂ nella Comunità Europea dovevano essere ridotte del 58% entro il 2003 e le emissioni di NO_x (ossidi di azoto) del 40% entro il 1998.

Molto importante da questo punto di vista è, anche, il PROTOCOLLO DI KYOTO, ovvero un documento con cui i governanti degli Stati del pianeta si impegnano a ridurre l'inquinamento dell'atmosfera.

Le fonti energetiche rinnovabili sono l'unica via d'uscita. Esse, infatti, stanno vivendo una stagione di grande sviluppo a livello mondiale.

MAIONE LUCA
AURICCHIO SALVATORE
SCAPIN LUIGI
SCARDINO SARA
Classe 1^a A
Scuola secondaria di 1^o grado

LA CUCINA... nel Liceo Scientifico

La ricetta è antica. Prende il nome dall'assedio al forte di Mahon a Minorca, isola che i francesi volevano strappare agli inglesi

Maionese: nome di battaglia. Riservato ai buongustai. Avete presente la maionese, quella delicata salsa gialla fatta di rossi d'uovo emulsionati con olio e limone? La ricetta è antica e il nome nasce da un'epica battaglia il cui protagonista fu un condottiero francese: il maresciallo Louis François Armand du Plessis, duca di Richelieu, pronipote del celebre cardinale. Siamo a metà del '700. Il re di Francia, Luigi XV, ha affidato al maresciallo la missione di attaccare l'isola di Minorca nelle Baleari e toglierla agli inglesi che la tengono come base per le loro scorbicande nel Mediterraneo. Sbarcato sull'isola con le sue truppe, il duca di Richelieu incominciò l'assedio del forte di Mahon, nel quale erano asserragliati gli inglesi, ma senza fretta. Anzi, si diede a organizzare nel suo campo feste, spettacoli e ricchi banchetti a base dell'ottimo pesce di quei mari che gli abitanti del luogo spesso accompagnavano con una salsa

sconosciuta ma molto gradita, di colore giallo e dal sapore morbido e stimolante. Fu lo stesso duca a darle il nome di salsa mahonnaise, salsa di Mahon,



in onore del luogo. Tutto questo dilungarsi in feste da parte degli assediati non rendeva felici gli assediati ai quali le provviste cominciavano a scarseggiare, ma faceva parte del piano. Questo prevedeva anche un attacco di sorpresa all'inespugnabile forte. Così accadde, e alla fine di una lunga e cruenta battaglia, il forte di Mahon fu preso. Con l'onore della vittoria, il duca si portò in patria anche la ricetta della stuzzicante salsina. E se la storia ha ormai messo in ombra quelle epiche gesta, in compenso la salsa mahonnaise è entrata nella cucina francese e, nel secolo successivo, in tutta Europa. Nel frattempo era diventata mayonnaise, da cui la nostra maionese.

III A Liceo Scientifico M. Montessori

La modernità squilibrata del Sud

Frequento la II A dell'ITC paritario "Maria Montessori" di Somma Vesuviana e, durante un dibattito in classe, ci siamo interrogati sulla grave crisi economica che il nostro paese ultimamente sta attraversando, concentrandoci poi maggiormente sulle condizioni lavorative dei giovani del Sud.

A tale proposito, ci siamo chiesti quali siano le barriere che una persona, soprattutto se giovane, incontra allorché si accinge ad entrare nel mondo lavorativo al Sud. Prendendo in considerazione il rapporto della fondazione SVIMEZ del 18 febbraio scorso, abbiamo rilevato che uno degli ostacoli più grandi da superare nel mondo lavorativo del Sud è quello della discriminazione sessuale. Infatti, se abiti nel Mezzogiorno, sei una donna e vuoi un lavoro, e per giunta essere pagata allo stesso modo di un collega maschio, le cose sono enormemente complicate.

Le poche donne assunte regolarmente hanno uno stipendio inferiore rispetto a un uomo del centro-nord e questo fa sì che al Mezzogiorno il tasso di occupazione femminile sia inferiore rispetto a quello del centro-nord.

Tra i problemi più generali si evidenzia soprattutto la disoccupazione giovanile, perché i giovani sono continuamente svantaggiati e sopraffatti da problemi che investono e pongono in crisi tutto il paese, come la fiscalità pesante, la difficoltà di accesso al credito, la burocrazia inefficiente, la corruzione, la criminalità organizzata e le infrastrutture quasi inesistenti.

Da questo quadro è chiaro a tutti che occorrono riforme e, nell'attesa che avvenga questo, a noi giovani non resta che aspettare e sognare!

Lucia Vateria 2^a A ITC Montessori

La primavera... e le sue meraviglie

Quello che più mi affascina della primavera è la metamorfosi dei colori che avviene in tutte le piante e gli animali.

La prima cosa che noto è la trasformazione delle piante con lo sbocciare dei loro magnifici fiori bianchi e rosa, che con il loro profumo dolce ed inebriante rendono più gentile l'aria intorno a noi.

Un gran lavoro pervade ogni cosa, gli uccelli intenti a costruire i loro nidi, i bruchi pronti a trasformarsi in bellissime farfalle ricche di colori, le api che vo-

lando di fiore in fiore animano il risveglio della natura che si trasforma in nuovi colori e nuovi profumi.

L'animo delle persone diventa più felice perché è giunta finalmente la Primavera, la stagione degli amori.

Via gli ombrelli, via sciarpe e cappelli, via indumenti di lana, via notti fredde e buie e ben tornata primavera piena di fiori e colori.

Le giornate si allungano, le strade sono piene di biciclette e motorini, si vedono persone

che di buon mattino con tute e pantaloncini fanno jogging per la città.

Resto affascinata da tutto ciò e vorrei che la primavera non andasse mai via.

Bello sarebbe se fosse così ma la primavera se ne dovrà andare come tutte le altre stagioni, lasciando il posto all'estate.

Viva la primavera che dentro di sé ha il fascino della rinascita, della trasformazione e della felicità.

Miriam Serpico
Classe V A primaria

UN CALCIO ALL'INDIFFERENZA



Nel nostro territorio, in quartieri di Napoli come Scampia, ritenuto sede primaria della camorra, luogo di spaccio e ricettazione, centro di smistamento dei principali traffici internazionali di armi, il Calcio costituisce per tanti ragazzi e ragazze l'unico punto di riferimento e uno dei rimedi fondamentali per ridare un senso di normalità e quotidianità legale a tale quartiere così degradato. Ormai è convinzione comune che l'attività sportiva e il gioco del calcio riescono dove le istituzioni non hanno successo. Il calcio toglie i ragazzi a rischio dalla strada e permette loro di abituarsi a rispettare le regole della convivenza sociale e diventare responsabili.

Imparare le regole del gioco, la disciplina tattica e l'importanza del rispetto incrementa la possibilità dei ragazzi di una corretta implementazione del senso della legalità nella vita personale quotidiana. Sono sempre più numerose le scuole di calcio che rappresentano il sunto migliore di uno sforzo corale che si concretizza nella forma di un impegno sociale che "quando si vuole fare, anche nelle peggiori condizioni, si riesce a realizzare".

Il famoso poeta Giacomo Leopardi affermava, nella sua poesia "la Ginestra", che la ginestra è il fiore più bello che possa esistere in natura. La sua bellezza è soprattutto data dal fatto che questo fiore cresce sopra la lava solidificata. Dove c'è un ambiente in cui tutti vedono che dalla lava può nascere il fiore più bello, se viene somministrata la giusta dose di acqua e di sole, ci sono anche tanti benefattori che confidano, a ragione, nella speranza che la strategia di dedicare il loro tempo disponibile in un autentico progetto sportivo possa far sbocciare i fiori più belli dell'umanità facendoli germogliare dalla melma più deteriorata della cattiveria umana, che non è meno dura della roccia vulcanica. L'impresa non è difficile se... si dà un calcio all'indifferenza.

Di Palma C. IV A- IPSAR e Tufano M. V A- IPSAR.

Chi trova un amico trova un tesoro

Sono nato a Campinas (Brasile), ma ormai da 9 anni vivo a Marigliana, un piccolo paese della provincia di Napoli, in una bellissima fami-

sola che abita in due corpi". Eppure, ancora oggi, c'è qualcuno che si ostina a non comprendere fino in fondo il grande valore dell'amicizia



glia che mi ha adottato e la cosa che mi ha maggiormente colpito è stato l'affetto delle persone. Infatti, ho potuto constatare pienamente quello che tramanda un noto proverbio; il quale dice che "chi trova un amico trova un tesoro", perché l'amicizia quando è vera e disinteressata si può considerare un tesoro dal valore inestimabile e un dono prezioso straordinario, che può cambiare la nostra vita. Nel corso della storia i più grandi filosofi, scrittori e poeti hanno dedicato pensieri bellissimi a questo sentimento. Cicerone scrisse: "Togliere l'amicizia dalla vita è come togliere il sole dal mondo". Aristotele, invece, interrogato su chi fosse un amico, rispose: "Un'anima

e questo accade, purtroppo, perché viviamo in un'epoca materialista e dominata dall'individualismo etico. L'amicizia richiede sforzo e impegno. Infatti tutti vogliamo un amico, ma nessuno si preoccupa di esserlo, perché cerchiamo qualcuno che possa aiutarci solo nei momenti di difficoltà ma poi, quando bisogna aiutare il prossimo, non sempre siamo pronti.

L'amicizia deve sapere andare anche oltre e non può fermarsi solo a un "dare per ottenere". La vera amicizia è quella che ha costanza di resistere a qualunque difficoltà, sa condividere gli stessi valori ed ha sempre rispetto dell'altro.

Washington Rossano 1^a A ITC

NOI GIOVANI E... IL RISPETTO DELL'ALTRO

Secondo recenti indagini, tra i valori che i giovani mettono sempre più spesso ai primi posti, si colloca il rispetto dell'altro.

Da una parte tale indicazione si collega alla progressiva scoperta della propria, singolare prospettiva sul mondo, che deve appunto prendere posizione nei confronti di quanto ricevuto e di quanto tutti condividono, e che quindi afferma la necessità di ottenere una considerazione più puntuale da parte degli altri.

Dall'altra, l'indicazione di questo valore sembra suggerire pure il desiderio di un più generale procedere, da parte di tutti, che sia meno frettoloso e vago nel giudicare e nel mettere in atto le proprie decisioni, e soprattutto meno egocentrico.

La stessa parola rispetto (*dal latino respicere*) indica sia un guardare attentamente, con indugio, senza fretta, un sostare quindi interiormente davanti a ciò che ci offrono i nostri occhi, sia la capacità di guardare indietro, di non fermarsi solo all'istante dato, ma di provare a coglierlo all'interno di una prospettiva più ampia, più com-

plexa e generale. Crediamo sia molto interessante e positiva questa segnalazione da parte di noi giovani: quando un valore viene reclamato, di solito è segno che scarsa ne è la sua presenza nella società.

E in effetti lo psicanalista Luigi Zoja ha colto nella "morte del prossimo" una delle cifre più inquietanti della nostra epoca.

Già lo ebbe a dire il poeta portoghese Fernando Pessoa, affermando che "l'altro è divenuto puro paesaggismo". Stiamo infatti tutti assumendo dosi massicce di narcisismo, il cui frutto peggiore è proprio la scomparsa dell'altro, che diventa semplicemente invisibile.

Ora, tra i tanti scomparsi dalle politiche e dalle dinamiche socio-economiche del nostro tempo ci siamo proprio noi giovani, con il nostro desiderio di lavoro e di famiglia, che trova ostacoli giorno dopo giorno più grandi.

Per questo, è proprio vero, ci vuole più rispetto, in tutto e per tutti.

III A - Liceo Scientifico M. Montessori

PILLOLETTE DI BUONUMORE

Il birillo incontrò una cartolina, ma il loro incontro fu infelice: Lui fu bocciato e lei fu rimandata.

La maestra domanda ad un alunno:

Luca, perché hai scritto camino con la "K"?
- Perché camini, senza cappa, non esistono!

Il papà a suo figlio di ritorno da scuola:

Perché piangi? E lui: La maestra mi ha sospeso.
- E perché? - Nell'entrare in classe, ha notato che un mio compagno fumava.
Mica fumavi tu?! - Hanno detto gli altri che ero stato io a dargli fuoco.

La maestra dice a Pierino:

- Pierino, vieni alla lavagna e scrivi un'espressione.
Pierino si avvicina alla lavagna e scrive: - Ora sono felice!

Gianni chiede a Pierino:

Ho il piede addormentato, mi sai dire quando si sveglierà?
- Al canto del callo!

Petrone Giovanni e La Rocca Francesco
Classe 5^a A Scuola Primaria



**CONCORSO
"LA SCUOLA CHE.....FRUTTA"**

Gli alunni delle classi V della Scuola Primaria

**PRESENTANO
IL
FRUTTA FILM**

"FIL.....ALBICOCCA"

A.S. 2011/2012



"FIL.....ALBICOCCA"

*Se la frutta mangi tutta
la tua pelle si fa bella.
Con la frutta tu puoi fare
cose buone da mangiare!
Una torta, una crostata
e persino un bel gelato.
Con la pesca vellutata
fai una dolce marmellata.
Se gusti un'albicocca,
che gioia per la bocca.
Se una mela mangi al giorno
levi il medico di turno.
Con arance e clementine
prendi tante vitamine.
Con banane, kiwi e pere
le difese sono vere.*

*Dalle viti un buon vinello
che fa sangue e ti fa bello.
Se poi aggiungi le verdure
È contenta mamma pure.
Con il bianco cavolfiore
batte meglio il tuo cuore
E mangiando gli spinaci
si diventa tanto machi.
Di patate fatti ghiotto
con un tondo panzerotto.
Se poi scegli quelle fritte
occhio alle mie dritte:
usa l'olio d'oliva
e la linea ti dirà:
EVVIVA!*



Pubblichiamo qui di seguito la lettera di ringraziamento al Laboratorio di ceramica "L'Artigiano" di Brusciano, redatta dall'insegnante Anna Iorio, coordinatrice della visita

Spett. le Ditta "L'ARTIGIANO"
Via Caprarelle, 27
Brusciano (NA)

Con la presente intendo formulare, a nome mio, della collega Francesca La Marca, degli allievi e genitori, un vivo ringraziamento per la non comune esperienza che i nostri alunni hanno potuto maturare dalla visita al rinomato laboratorio di Codesta Ditta.

I nostri piccoli discenti hanno mostrato estremo stupore ed interesse nel vedere le delicati e prudenti fasi della lavorazione dell'argilla che si trasforma, come d'incanto, in ceramica solo se chi la manipola ha la magia nelle mani e l'universo artistico nel cuore e nella mente.

Nell'ambito del loro percorso formativo, gli allievi hanno avuto la possibilità concreta di riscontrare come il "sapere", per essere valido, deve trasformarsi convenientemente nel "saper fare" acquisendo certezza della manualità necessaria nella lavorazione della creta, che ubbidisce all'artista solo se la tratta con finezza ed amore.

Siamo convinti che l'esperienza in argomento ha talmente motivato gli alunni che sarà utilizzata da tutti, riproponendola a scuola con passione e divertimento. In effetti, hanno imparato che immaginazione e fantasia possono dal nulla e con materiale povero consentire a chi ne ha le doti di creare capolavori.

A noi docenti l'esperienza è servita ad incrementare nei piccoli allievi "la conoscenza di sé" per realizzare "l'outcome", "la mission" di questa agenzia formativa.

Essa ha sicuramente costituito l'apporto prezioso di un valore formativo aggiunto all'attività curriculare, al raggiungimento, nell'orizzonte temporale del ciclo scolastico, dell'obbiettivo finale: Creare nell'alunno la coscienza del saper essere.

Talché il contatto diretto con gli oggetti plasmati con una materia informe ha suscitato in ogni piccolo visitatore la riflessione sulle forti potenzialità che caratterizzano lo spirito inventivo umano.

Tanto che tutti hanno capito che educare alla creatività significa aiutare gli stessi a risolvere il problema della loro identità e prendere coscienza dell'autostima.

In questo quadro, i piccoli si sono sentiti oltremodo motivati ad accettare l'aiuto di noi insegnanti a guidarli nella ricerca di tutto ciò che consente loro di crescere e di maturare, di integrare e ricercare risposte ai loro problemi, analizzando la realtà, per l'attuazione del loro potenziale umano nella completa espressione della personalità.

Dunque, non credo di esagerare se mi permetto di dire che una visita del genere al Vostro laboratorio si risolve sempre nella grande risorsa di insegnare, senza lezione verbale, agli alunni in crescita, che nulla è impossibile per la persona umana quando attiva funzionalmente i sensi, la mente e il cuore che possono trasformare materiali insignificanti in capolavori d'arte.

Somma Vesuviana, lì 21/03/2012

**Con stima
ins. Anna Iorio**

In un palazzo di via Milano vivevano una giovane contessa e un comandante dei carabinieri a cavallo. La contessa era costretta a letto da una brutta, anzi bruttissima malattia: la tristezza. Un tempo era stata una ragazza felice, ma da quando il suo adorato Snoopy, uno yorkshire dal pelo sempre arruffato, era sparito nel nulla, aveva perso la voglia di vivere, compromettendo così anche la sua salute. A niente valevano i tentativi dei suoi amici che andavano a trovarla ogni giorno. Nessuno di loro era capace di strapparle un sorriso.

Alessia, la sua amica del cuore, andava a trovarla spesso. Passava prima al supermercato, le comprava le cose di cui era golosa, ma non riusciva a fargliene mangiare. La contessa riusciva solo a bere un pochino della spremuta di arancia che le preparava la sua fedele cameriera Lucilla. Solo il rumore degli zoccoli del cavallo che riportava a casa il comandante, riusciva a strapparla per qualche minuto dal suo torpore. Un giorno, sentendo quel rumore divenuto ormai familiare, si affacciò alla finestra e, per un attimo, incrociò lo sguardo del comandante che restò fulminato dalla sua bellezza.

Quella sera stessa, il giovane comandante salì dalla contessa, bussò e chiese di entrare. La giovane non volle riceverlo, ma lui

La contessina triste



non si arrese e tornò tutte le sere finché la contessa non accettò di riceverlo. Dopo un iniziale imbarazzo, la giovane cominciò a chiacchierare

con il comandante che, saputo della scomparsa del cagnolino, le propose una passeggiata a cavallo per distrarsi. La contessa accettò, suscitando la meraviglia dei suoi amici che non erano riusciti più a portarla fuori di casa. Si accordarono per uscire quel sabato e con grande sorpresa della giovane, il comandante la fece salire con lui sul suo cavallo. Galoppando galoppando, arrivarono in un campo con tanti alberi d'oliva che apparteneva ad un oleificio poco distante. Scesero da cavallo e cominciarono a passeggiare a piedi. Ad un certo punto, da un cartone dell'oleificio, uscì un debole lamento. La contessa sussultò riconoscendo quel suono. Corse verso il cartone, lo aprì e, con grande gioia, vide che si trattava del suo Snoopy, arrivato lì per seguire il furgoncino che trasportava l'olio d'oliva di cui il cagnolino era molto ghiotto.

La sua felicità fu tale che abbracciò il comandante, ringraziandolo di averla costretta ad uscire. Da quel giorno divennero buoni amici e la contessa tornò ad essere la ragazza solare che era sempre stata.

Alunni della classe 5^a, sez. B, sc. Primaria (diretta dall'ins. Amato Lucia)

I mangia Maccheroni

La pasta è un prodotto che si impone in Italia centro meridionale nel corso della Rivoluzione industriale. Non bisogna credere però che essa sia rimasta sconosciuta fino allora: gli spaghetti, per esempio, sarebbero stati inventati dai Cinesi mille anni prima della nascita di Cristo. All'inizio i siciliani avevano l'abitudine di cibarsi con la pasta, perciò verso il 1500 venivano chiamati "mangia maccheroni".

Questo titolo fu successivamente strappato loro dai napoletani durante il '600. Essi mangiavano la pasta senza nessun condimento o solo con un po' di formaggio grattugiato.

Solo verso il 1830 s'inizierà a condirla con la salsa di pomodoro e questa idea geniale farà diventare gli italiani definitivamente "mangia maccheroni".

Ed ecco una ricetta che vi propongo:

Pasta e patate con provola

- Sedano
- Basilico tritato
- 1 provola
- Parmigiano reggiano
- 1 Kg di pasta mista
- 4-5 Patate

Far rosolare il sedano (Un buon quantitativo) e la pancetta per 5-7 minuti; aggiungere le patate a pezzettini, coprire con acqua e lasciar cuocere, a fuoco lento. A metà cottura, aggiungere la pasta mista e, man mano, allungare acqua tiepida per evitare che il preparato si attacchi, o che si bruci. Quando la pasta sarà cotta, si aggiungerà la provola tagliuzzata, e si spolvererà con abbondante basilico.

Buon Appetito.

Lidia Bove - 2^a IPSAR

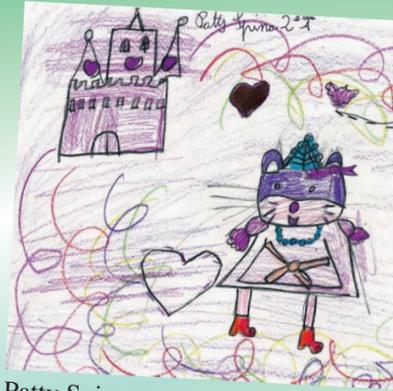




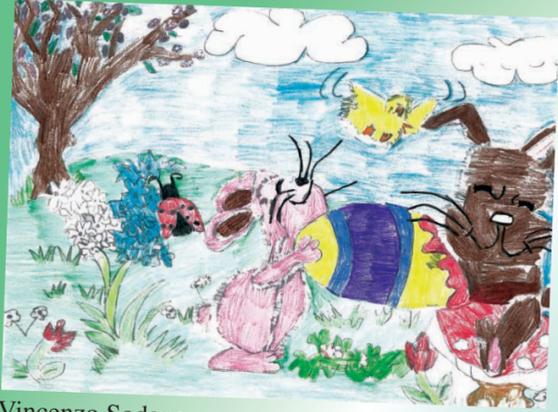
Vittorio Ragosta



Ester Iacullo



Patty Spina



Vincenzo Sodano



Vittoria Violetti

quelli Labo



Sharon Esposito



Ugo De Falco



Miriam Piccolo



Antonio Lo Sapio



Sara Civita



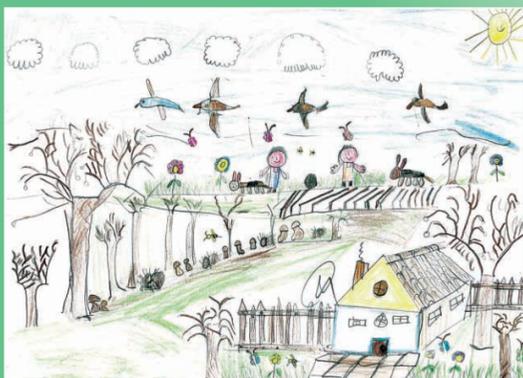
Enrico Paoella



Antonio Piccolo



Raffaella Auricchio



Alessandra La Marca



Swami Esposito



Mario Bevilacqua



Marika Nocerino

del ratorio Artístico



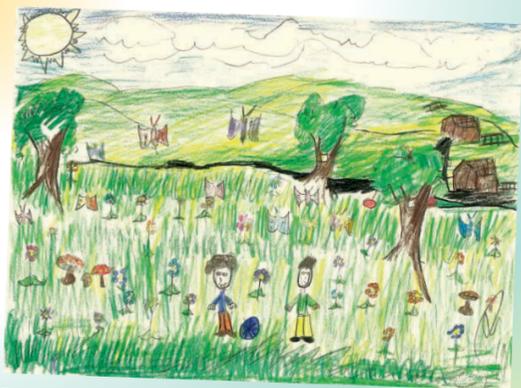
Manuel Nappi



Luisa Iorio



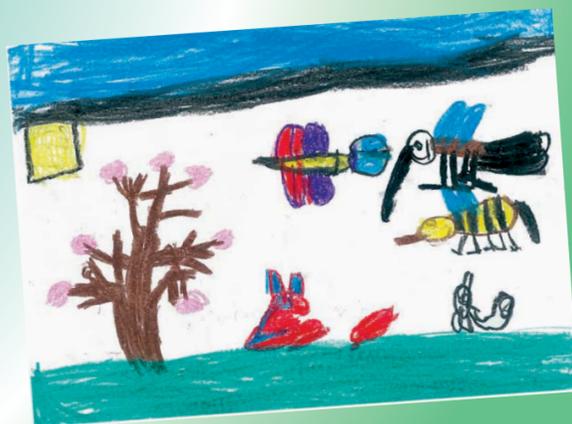
Luigi Scapin



Luca Maione



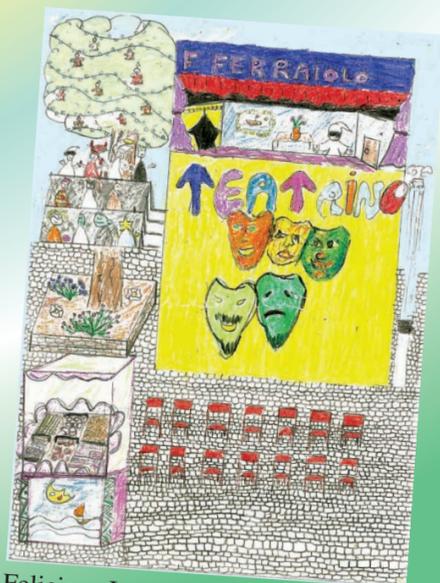
Jacopo Infante



Giovanni Legorano



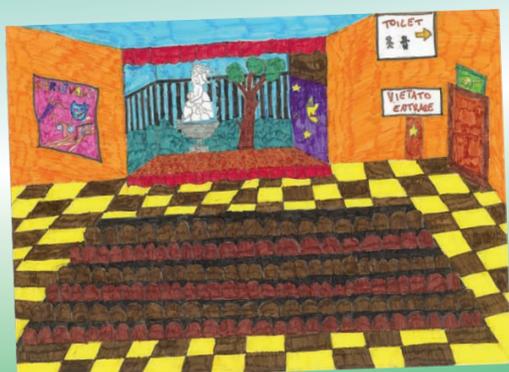
Giorgia Di Costanzo



Feliciana Iossa



Francesco Ciccarelli



Eugenia Iossa

La nostra esperienza al Coca-Cola Cup

Il giorno 5-5-2012 noi alunne Antonella Viscovo, Lucia Vatiere, Adalgisa Riccio, O'hara Maria Cerbone, Anna Testa, Sara Allocca e Matilde Pasca dell'Istituto Alberghiero e dell'I.T.C. "M. Montessori" abbiamo partecipato per la prima volta al Coca-Cola CUP.

Si tratta di una grande sfida educativa tra le scuole superiori della Campania che impegna più volte i protagonisti che si propongono come promotori dei valori universali dello sport, del fair-play, del rispetto per se stessi e per gli altri. Sul campo ci siamo

de emozioni. Grazie ad esso siamo arrivate ai quarti di finale con molta grinta. Da parte nostra è stata un'esperienza fantastica essendo state, noi donne, per la prima volta impegnate e messe in gioco in un ambito sportivo di solito prettamente maschile. Ecco perché ci fa onore essere arrivate ad un obiettivo che non ci aspettava-



comportate come calciatori di un torneo amatoriale di calcio a cinque; in classe come gruppo di lavoro; nella vita di tutti i giorni come esempio per tutti i nostri coetanei. Il Coca-Cola CUP è stata soprattutto l'occasione di sperimentare e vivere nuove splendi-

mo neppure per sogno. Appena pervenute ai campi del CUS Napoli, dove si svolgeva la Coca-Cola CUP, avevamo timore di non farcela perché non eravamo sicure delle nostre potenzialità, ma iniziando a giocare e segnando il primo goal, ci siamo ricredute, ritrovando la fiducia e l'autostima che avevamo perso.

L'ambiente era molto accogliente, offrivano coca-cola e regalavano premi.

Abbiamo stretto amicizia con le ragazze delle squadre avversarie e questo sta a dimostrare che non c'era rivalità tra noi, ma solo una piacevole e garbata competizione.

Per questa esperienza dobbiamo ringraziare il nostro allenatore prof. Raffaele De Simone che in ogni partita ci dava fiducia e sostegno con i suoi consigli.

Ma non finisce qui, perché abbiamo imparato a comportarci cavallerescamente anche nelle più ordinarie relazioni sociali.

Anna Testa e Adalgisa Riccio
3ª A Ragioneria Igea

Come ho preparato in casa il mio yogurt super compatto

Lo yogurt è un alimento altamente nutritivo e facilmente digeribile che si ottiene dalla fermentazione del latte, grazie all'aggiunta di due specie batteriche: Streptococcus termophilus e Lactobacillus bulgarius. Questi microrganismi provocano la trasformazione del lattosio, zucchero contenuto nel latte, in acido lattico secondo la seguente reazione: C₁₂H₂₂O₁₁ + H₂O → C₆H₁₂O₆. La formazione di acido lattico determina una parziale denaturazione (lattosio acqua acido lattico) delle proteine del latte; ciò migliora la digeribilità del prodotto. La presenza di acido lattico, inoltre, conferisce allo yogurt la sua caratteristica acidità, la quale, a sua volta favorisce ulteriormente la digestione delle proteine e l'attività dell'enzima lattosio il cui compito è quello di scindere il lattosio fornendo, così, il giusto substrato per far avvenire il processo di fermentazione. Dal punto di vista nutritivo, lo yogurt è ricco di sali minerali come il calcio e il fosforo, di vitamine A, D e quelle del gruppo B. Inoltre i suoi fermenti lattici vivi sono in grado di attraversare la barriera gastrica restando vivi e vitali per lungo tempo e andando a riequilibrare la flora batterica intestinale. Ciò è molto importante non solo perché aiuta l'intestino a lavorare meglio, ma anche perché alcuni studi hanno evidenziato una positiva associazione tra l'equilibrio della flora intestinale e la protezione dal tumore al colon. Essendo sempre stato un grande consumatore di yogurt, ho deciso di provare a prepararlo in casa "fatto in casa" che fosse ancora più naturale e salutare perché privo di conservanti e coloranti. È stato molto divertente prepararlo, non solo perché il risultato finale ha superato di gran lunga le mie aspettative, ma anche e soprattutto perché sono riuscito a coinvolgere la mia famiglia in questa preparazione. Il procedimento svolto è stato il seguente: Ho preso un litro di latte intero fresco, l'ho versato in una pentola pulita e l'ho portato a bollire con fiamma moderata. Ho preso un'altra pentola, più grande, l'ho riempita d'acqua fredda e nella quale ho immerso la pentola con il latte bollito per farlo raffreddare gradualmente. Per evitare contaminazioni, ho coperto la pentola con il latte con un piatto pulito. Usando un termometro da cucina, mi sono assicurato che il latte raggiungesse la temperatura di 38-40°. Dopodiché ho preso un contenitore di plastica e vi ho versato 6 cucchiaini del nostro latte filtrandolo con un colino per togliere la panna e vi ho inoculato i fermenti lattici acquistati in farmacia. Ho mescolato con cura per evitare la formazione di grumi. Nel frattempo ho acceso il forno a una temperatura di circa 50° e vi ho messo la ciotola di plastica per 60 secondi. Poi l'ho tolta dal forno e vi ho aggiunto, poco alla volta, il resto del latte mescolando bene. Ho chiuso il contenitore ermeticamente, l'ho avvolto in una coperta di pile e l'ho messo nel forno spento. Dopo 8 ore ho tolto il contenitore dal forno e l'ho aperto per constatare se il latte fosse diventato compatto. Il risultato è stato eccellente. Lo yogurt è risultato tanto sodo che ho avuto difficoltà a inserirvi il cucchiaino! A questo punto ho messo il contenitore in frigo e la mattina dopo ho fatto colazione con il mio yogurt che ha avuto il sapore di una crema dolce e per nulla acida. Consiglierei a tutti di seguire la mia ricetta dello "yogurt fatto in casa" perché è divertente, è salutare e facile da preparare, se ne ottiene una grande quantità che poi si può arricchire come più si preferisce... Io consiglierei con tante gocce di cioccolato! Ma è buonissimo anche con un'aggiunta di caffè o pezzi di frutta. A questo punto, non mi resta che augurare a voi lettori BUON APPETITO!!!

Mauro Sorrentino - 4ª sez. A IPSAR -

Una nobile arte

"Il teatro resiste come un divino anacronismo; un'arte che è rappresentazione più che creazione, una fonte di gioia e di meraviglia, ma non una cosa del presente."

Orson Welles, il famoso regista statunitense degli anni '60, riflettendo intorno all'anima del teatro, la presenta come rivolta al di là del tempo presente. Spesso il teatro, infatti, partendo dal passato crea il presente, porta sulla scena una ventata di freschezza e novità, frutto di una intensa e vivace rivisitazione e attività di aggiornamento dietro le quinte.

Questa capacità di evocare il non-presente è, di solito, una dote innata, un dono da esercitare fino in fondo. Eppure, interpreti appassionati si sforzano di apprendere quest'arte, senza riconoscerne, però, i limiti del loro studio. Adulti, giovani e bambini si raggruppano in associazioni, in comunità, per esercitare la propria attitudine tramite progetti e spettacoli.

È intrisa di filosofia la definizione di teatro del poeta romantico Novalis: "Il teatro è l'attiva riflessione dell'uomo su se stesso". L'uomo, recitando, è realmente capace di trovare quelli che sono i propri vizi e virtù, di scoppiare la propria personalità; riesce in un certo qual modo a espandere la propria cultura, a conoscere persone diverse, luoghi diversi. Inoltre, tramite l'arte della recitazione, porta alla luce la sua interiorità, quell'io che rimane oscuro ai più; a quella moltitudine di persone che, pur sforzandosi di andare oltre, non riescono a trovarla. Per questi motivi l'attore va considerato tutt'altro che persona comune.

"Nel teatro" - secondo Eduardo De Filippo - "si vive sul serio quello che gli altri recitano male nella vita": il teatro, dunque, dà una nobilissima occasione di interpretare la vita in maniera migliore, di impostarla in maniera più vantaggiosa, a coloro che, appunto, "recitano male", fornendo, inoltre, un'alternativa a chi di alternative non ne ha.

Un altro, e non ultimo, aspetto di questa nobile arte è il suo modo di "ricreare la gente". È come se essa si impegnasse a rendere il soggetto ancor più competente della vita, più di quanto il soggetto stesso possa mai immaginare.

Andrea Maione
III A Liceo Scientifico

Publichiamo qui di seguito la lettera con la quale la Società Sportiva Napoli ed il Comitato Organizzatore Coca-Cola Cup informano di aver assegnato un graditissimo premio... autenticamente sportivo alla rappresentativa femminile del nostro Istituto per essersi qualificate per l'accesso alle finali.

L'Addetto Ufficio Stampa (ROSCOG)

Milano, 9 maggio 2012

Gentile Dirigente Scolastico Alessandro Scognamiglio dell'Istituto MONTESSORI, la Società Sportiva Napoli Calcio, con il comitato organizzatore Coca-Cola Cup invitano alla partita Napoli - Siena gli studenti delle rappresentative dei propri istituti scolastici che hanno partecipato alle gare sportive del Torneo Coca-Cola CUP di domenica 6 maggio, accompagnati dal docente referente per il progetto.

La partita si disputerà domenica 13 maggio pv allo stadio San Paolo di Napoli alle ore 20,45.

Alla Sua scuola saranno pertanto messi a disposizione 8 biglietti per gli studenti Allocca Sara, Cerbone O'Hara Maria, Pasca Matilde, Vatiere Lucia, Viscovo Antonietta, Testa Anna, Riccio Adalgisa e per il docente referente Luca D'Avino.

Per ragioni di sicurezza, la S.S. Napoli Calcio richiede i dati anagrafici (nome, cognome, data e luogo di nascita) degli studenti e del docente referente. Pertanto saranno forniti a SSNC i dati dei ragazzi, già messi a disposizione del Comitato Organizzatore Coca-Cola CUP per la partecipazione al torneo. Occorreranno inoltre quelli del docente referente, che vorrete gentilmente metterci a disposizione.

I biglietti, che permetteranno l'accesso al settore Tribuna, potranno essere ritirati alle ore 19,00 al botteghino n.6. all'ingresso da via Claudio, a sinistra degli ingressi del settore Tribuna a cura del docente accompagnatore.

Insieme agli studenti e ai docenti accompagnatori assisteranno alla partita i Coordinatori Territoriali del progetto Coca-Cola Cup. Con la collaborazione di tutti verrà posizionato sugli spalti lo striscione Coca-Cola Cup Mettiti in gioco.

Per i secondi classificati:

Gli studenti e il docente potranno effettuare un walkabout, una visita privata allo Stadio San Paolo, pertanto si dovranno presentare allo stadio alle ore 17,15 al botteghino n.6. all'ingresso da via Claudio, a sinistra degli ingressi del settore Tribuna.

Complimentandoci ancora per l'impegno che i ragazzi hanno messo nella partecipazione al torneo, auguriamo loro e al docente referente buon divertimento.

Comitato Organizzatore
Coca-Cola Cup



Indovinelli

Se fai il mio nome non ci sono più.

Sono il 1.

Più è grande e meno si vede.

E' P 2.

Sono bianche e spumose e si trasformano con la fantasia.

Sono le 3.

E' trasparente e per noi non sa di niente.

E' P 4.

Sono sfere piccolissime e trasparenti e se sono colpite da un raggio di luce formano l'arcobaleno.

Sono le 5.

Sono formato da tanti quadrati.

Sono il 6.

Sono bella e porto abiti moderni e passeggio in un posto dove sono ammirata.

Sono a 7.

Sono formata da latte ma non sono liquida.

Sono la 8.

Sono un rettangolo di stoffa che merita sempre rispetto.

Sono la 9.

Può essere quasi di tutti i colori ma non è quella dei volatili.

E' la 10.

Più si tira e più i accorcchia.

E' la 11.

Torrente Mariapia e Palomba Anais
classe 5ª sez A - primaria

Risposte agli indovinelli: 1 silenzio-2 svarta-3 nuvola-4 acqua-5 gocce-6 cubo-7 modella-8 mozzarella-9 bandiera-10 penna-11 sigaretta.



Un regalo inaspettato. Il cagnolino CANTABALLO

Tina era già pronta per la festa. Palloncini e stelline erano addobbi bellissimi per gli invitati perché appesi con gusto in ogni angolo della stanza più grande della casa.

All'improvviso venne il nonno, con un cagnolino bianco e tenero in braccio. Così Tina ringraziò il nonno, perché capì subito che era per lei una felice sorpresa.

Quando Tina lo prese in braccio, era molto felice di questo regalo e disse al nonno che gli voleva bene.

A quel punto arrivarono i suoi amici e cominciarono tutti a ballare.

Grande la meraviglia di tutti quando videro che anche il cane di Tina incominciò a ballare ed abbaiare muovendo la sua buffa coda da far divertire un mondo tutti.

Così da quel giorno tutti incominciarono a chiamarlo... "CANTABALLO"

Perla Auricchio II sez. A Primaria

Esperienza indimenticabile

In una bellissima giornata di sole, zainetto sulle spalle siamo andati a visitare il laboratorio di ceramiche artistiche "L'artigiano" di Brusciano.

Arrivati sul posto, il proprietario ci ha accolti gentilmente, e ci ha accompagnati a visitare la sua creazione.

Preso posto intorno ai tavoli, abbiamo cominciato a modellare la ceramica.

Man mano la materia grigia e informe prendeva le sembianze di una gallinella.

Ad un certo punto c'è stata una pausa, durante la quale abbiamo gustato una pizza squisita e bevuto Coca Cola, gentilmente offerte dai proprietari.

Abbiamo poi ripreso il lavoro decorando i nostri piccoli capolavori.

Alla fine abbiamo visitato tutto il laboratorio e siamo rimasti sbalorditi dalle numerose opere realizzate dagli addetti ai lavori.

Al momento dei saluti il proprietario ci ha detto che i nostri lavori, completata la cottura, li avrebbe portati a scuola.

Siamo risaliti nel pullman e rientrati a scuola fiduciosi.

È stata una giornata così bella che tutti noi la ricorderemo ancora con entusiasmo, specialmente quando guardiamo i nostri piccoli capolavori.

Gli alunni della classe 3° sez. A - Scuola primaria



NOI RAGAZZI DI OGGI

L'età adolescenziale è caratterizzata dall'affermarsi della personalità dei ragazzi, spesso in contrapposizione alle scelte degli adulti, in particolare dei genitori. Sul palco dell'Ariston nel 1985 Luis Miguel cantava:

Noi ragazzi di oggi noi con tutto il mondo davanti a noi siamo diversi ma tutti uguali.

... Abbiamo bisogno di un paio d'ali e stimoli eccezionali...

Gli adulti sostengono che "noi ragazzi di oggi", rispetto alla loro generazione, siamo più maturi, conosciamo più cose e molto prima, cresciamo più in fretta, siamo più aperti, preparati, liberi, consapevoli. Sembrerebbe una condizione idilliaca, ma non lo è affatto: ogni medaglia ha il suo rovescio. Spesso noi ragazzi abbiamo difficoltà ad esternare i nostri pensieri, disagio sia a "casa" perché tutti hanno un gran da fare, sia a scuola, dove spesso gli insegnanti si preoccupano solo di insegnare e valutarci, mentre noi ragazzi fra i banchi cerchiamo di far trascorrere il tempo che sembra non passare mai. Spesso il "gruppo" prende il posto della famiglia, gli amici sostituiscono i genitori. Fin quando le amicizie sono corrette e valide, tutto fila liscio, ma può anche succedere di incontrare amici sbagliati che ti portano sulla cattiva strada: alcol, delinquenza, droga...

In classe, durante lo studio di cittadinanza e Costituzione, attraverso la lettura di alcuni brani antropologici e la visione di film, abbiamo discusso di queste problematiche. Infatti la scuola è il luogo privilegiato non solo della trasmissione del sapere, ma soprattutto luogo di formazione delle nuove generazioni. Abbiamo incontrato anche una psicologa la quale, dopo la visione di un cartone animato che parlava di un adolescente che cade nel "buco nero" della droga, con atteggiamento aperto, mettendoci a nostro agio ci ha dato la possibilità di esprimerci liberamente. La psicologa ci ha chiesto in una sorta di *brainstorming* quali emozioni si provano quando ci sente presi in giro, non compresi. In breve una pioggia di sentimenti negativi riempiono la lavagna. C'è chi si arrabbia,

chi diventa aggressivo. La dottoressa ci ha spiegato che spesso gli adolescenti per curiosità, per fuggire dalla realtà si avvicinano agli spinelli successivamente alla droga, finendo in un tunnel da cui è difficile uscire. Ci ha spiegato che è un rischio in cui si incorre a qualsiasi età, ma può capitare più spesso durante l'adolescenza, il momento delicato in cui il desiderio di indipendenza e autonomia, l'incomprensione con i genitori, il bisogno di farsi degli amici spingono ad atteggiamenti di sfida, alla trasgressione delle regole. È necessario che noi ragazzi sappiamo difendere la nostra salute e la vita contro la minaccia della droga. La prima condizione è quella di avere una cura attenta, costante della propria salute fisica. È necessario, perciò, evitare assolutamente alcol, fumo; la salute è un bene prezioso, fondamentale che non si acquista più una volta che lo si è perduto. E perderlo per uno "sfizio" qualunque, prima ancora che un dramma, è una stupidaggine. Dal cartone animato che abbiamo guardato insieme agli insegnanti nell'aula multimediale della Scuola Secondaria "M. Montessori", abbiamo capito che bisogna stare in guardia: rifiutare le offerte di sconosciuti che bazzicano discoteche, bar, diffidare delle sollecitazioni ambigue di amici scapestrati, evitare in qualunque modo di cedere alla tentazione di fumare, non lasciarci ingannare da consigli di persone che potrebbero coinvolgerci in pericoli tremendi. E soprattutto avere sempre, costantemente, piena confidenza con i propri genitori, insegnanti. A loro si deve parlare delle nostre difficoltà, dei nostri problemi, dei nostri crucci, per essere confortati e per riceverne un aiuto, un consiglio, una guida. Il problema non deve essere ignorato: se ne deve parlare, se ne deve discutere, in famiglia, a scuola, per evitare che il "mistero" possa risultare "attraente". La droga è malattia, schiavitù, disperazione. E' la fine dell'adolescenza, della giovinezza, della spensieratezza. La droga è dolore... È morte.

Classe 2° A - Scuola secondaria di 1° grado

PREMIO "STORIA DI NATALE"

La notte di Natale

Sapete perché la luna a Natale sembra più grande, bella e luminosa? Adesso vi racconto una storia. C'erano una volta 2 bambine di nome Isabella e Valentina, avevano solo 5 anni ed abitavano in un paesino di 105 abitanti. Vivevano in montagna; a loro piaceva molto guardare il cielo di notte perché sembrava quasi che potessero toccare le stelle con le proprie dita. Mentre gli abitanti del paesino erano occupati a preparare la Festa del Natale, Isabella e Valentina uscirono fuori di casa per raccogliere del muschio da mettere sopra al presepe.

Le due bimbe camminando camminando, non si accorsero di essersi troppo allontanate da casa. Intanto era ormai giunta la sera e le due bimbe spaventate, non riuscivano a trovare la strada del ritorno. Tutti gli abitanti, allertati dai genitori, cominciarono le ricerche, muniti di torce per farsi luce nella notte buia. "Isabellaaaaa, Valentinaaaaaa" - gridavano gli abitanti, cercando ovunque.

Ma la ricerca risultò vana. Le due bimbe sembravano come essere state inghiottite dalla nebbia della notte.

Isabella e Valentina, abbracciate l'una all'altra, si erano rifugiate in una grotta vicino ad una cascata.

Il rumore dell'acqua impediva alle bimbe di sentire le voci degli abitanti che le cercavano. Valentina a quel punto, rivolgendosi ad Isabella, le disse: "Perché non recitiamo una preghiera a Gesù Bambino, che sta per nascere, che ci aiuti in questa situazione?" E così, mentre recitavano la preghiera, le nuvole nel cielo si aprirono ed ecco apparire una grande, bella e splendente luna, che illuminò l'intera vallata in ogni angolo e in ogni luogo. Isabella e Valentina uscirono fuori dalla grotta e fu così che gli abitanti le trovarono.

È stato Gesù Bambino a far apparire quella magica luna. Tornate a casa, Valentina e Isabella furono abbracciate dai genitori e dissero che ad aiutarle era stato Gesù Bambino a far apparire quella magica luna così grande e splendente.

Per Valentina ed Isabella quel Natale fu un Natale indimenticabile.

Miriam Serpico, Classe V A Scuola Primaria Parificata Paritaria "M. Montessori"

Lo spirito del Natale

Tutto incominciò da una semplice bambola di pezza bionda. Era la vigilia di Natale e tutti i bambini sceglievano dei regali per Natale; tutti si avvicinavano a vetrine piene di oggetti costosi, decorazioni per l'albero di Natale, ecc., tranne una bambina che si chiamava Chiara.

Chiara aveva 4 anni ed apparteneva ad una famiglia molto ricca, ma a lei bastava festeggiare il Natale con una piccola cena in famiglia. Le sembrava eccessivo comprare dei regali per lo più costosi e ingombranti.

Ad un certo punto vide un signore per strada che vendeva bambole di pezza.

Tra queste vide una bambola bionda e incominciò ad esclamare a sua mamma:

"Voglio questa! Voglio questa!"

La mamma all'inizio si rifiutava di comprargliela dicendo che era brutta e sporca ma poi cedette e gliela comprò.

Passarono gli anni e Chiara compì dieci anni. Riguardo alla bambola Chiara la puliva ogni settimana, le cuciva gli abiti, le spazzolava sempre i capelli e le rimboccava le coperte la notte. Ma i capelli della bambola diventavano di giorno in giorno sempre più scuri.

Allora decise di lavarle i capelli; le tolse i vestiti e uscì dalla camera con la bambola in mano, però sfortunatamente il maggiordomo inciampò e cadde il caffè sulla bambola. Chiara sgridò il maggiordomo e corse in bagno,



Rendo noto che è pervenuta la graditissima lettera, armonicamente esplosiva di una gioia eccezionale che ha coronato, con un ambizioso successo, l'impegno finale di un anno di un'intensa attività di lavoro educativo e di studio soprattutto di alunni recuperati dalla strada, affidatici dal Comune di Napoli e dalla Fondazione Banco di Napoli ed integrati con successo nel nostro Istituto.

La BIC ITALIA ci ha annunciato ufficialmente con soddisfazione e con piacere che, a conclusione del progetto coordinato dalla Prof. Carla Esposito, la Commissione esaminatrice ha scelto il loro elaborato premiano per la sua creatività ed originalità. Il premio è intanto arrivato e fa bella mostra di sé come **cimelio di merito** in una delle sale della Presidenza.

Riportiamo in coda a questo comunicato il passaggio della lettera che questa comunità montessoriana considera, a ben ragione, un autentico **miracolo**, effettuato nel convertire i piccoli artisti. Si tratta di ragazzi considerati negligenti, impulsivi, a bassa tolleranza alla frustrazione ed a basso rendimento scolastico, portatori di un disagio esistenziale, comunicativo, relazionale e comportamentale (ignoto alla BIC), alimentato da anomalie meccaniche di vita aggregativa nei quartieri di residenza, talché vengono assistiti alcuni dal Comune di Napoli e seguiti dai Servizi sociali ed altri assistiti dalla Fondazione Banco di Napoli. Sono ragazzi che, sebbene allevati nella strada, sono persone normodotate, come tutti gli altri alunni che frequen-

L'ISTITUTO MONTESSORI

IN FESTA PER IL

**PREMIO LETTERARIO
E CONCORSO SCOLASTICO
"STORIA DI NATALE" 2011
- XV EDIZIONE -**

"JUNIOR FESTIVAL"
promosso da
INTERLINEA
Comune di **GHEMME**



con il patrocinio di
Regione Piemonte
Provincia di Novara
Rivista "ANDERSEN"

Dicembre 2011

preparò per la bambola una ciotola d'acqua e gliela mise dentro. Quando l'alzò, vide che alcune macchie erano rimaste.

Guardando bene le macchie, si accorse che erano delle lettere che formavano delle frasi. Esattamente c'era scritto: "EBBI FAME E MI DESTI DA MANGIARE, FUI ABBANDONATA E MI ACCOGLIESTI. CONTINUA A COMPORTARTI COSÌ E VIVRAI PER SEMPRE LO SPIRITO DEL NATALE."

Alfonsa Mariapia Torrente, Classe V A Scuola Primaria Parificata Paritaria M. Montessori

COMUNICATO STAMPA

Gli alunni della scuola secondaria del 1° ciclo di Istruzione "Maria Montessori" si sono classificati al primo posto nella graduatoria nazionale del Concorso BIC- La Storia della scrittura, bandito in occasione del 60° anniversario della nascita della penna a sfera CRISTAL

tano quest'Istituto. Tuttavia, sono condizionati e deprivati negli impulsi costruttivi, finalizzati alla socialità, ai modi più vivi e naturali di essere e di comunicare, di sviluppa-

re le facoltà logiche e comportamentali che avviano al ragionamento ed alla riflessione. Sono ragazzi ingiustamente ostacolati, frustrati e svantaggiati nello sviluppo ordinato, armonico delle facoltà e capacità di ordine, sensoriale, affettivo, intellettuale e volitivo che spesso procurano loro anche transitori disturbi della personalità, a causa della persistente influenza dei modelli di vita disagiata e deteriori, che inquinano il clima culturale e sociale dei quartieri a rischio là dove vivono. Nel nostro Istituto, accolti in regime di semiconvitto, costruito ed allestito a misura delle loro esigenze e bisogni, riscoprono la loro autentica identità di persona, attivando la propria capacità di apprendere e la fiducia in tutta la comunità scolastica che li aiuta a superare i condizionamenti che, diversamente, accrescerebbero il destino all'emarginazione ed all'insuccesso scolastico e, via via, non di rado, alla devianza. Il **miracolo** lo descrivono gli attori stessi i quali, perturbati, commossi e convertiti dal premio, hanno promesso nella lettera di ringraziamento alla BIC, che pubblichiamo testualmente sul sito, di trasformarsi da subito in allievi responsabili, decisi a cambiare perché si sono sentiti motivati a farsi orientare finalmente dall'autostima, senza più attendere le incalzanti sollecitazioni degli insegnanti, in quanto l'occasione della partecipazione al progetto BIC li ha aiutati ad uscire dal baratro della caverna in cui l'ambiente degradato li teneva segregati, facendo loro percepire e gustare la

luce della cultura che ha illuminato la loro coscienza, recuperandoli all'autostima.



"Gli ultimi saranno i primi".... (Così inizia la loro commovente lettera di ringraziamento per gli auguri formulati della BIC). *Grazie BIC ci hai fatto ritrovare un'identità perduta, non siamo diversi, possiamo essere migliori degli altri! Grazie a te BIC ci hai fatto uscire dalla caverna e ci hai illuminati! Con affetto, non ti tradiremo e sempre ci accompagnerai fedele amica dei nostri scritti* (Così termina la lettera).

Ed ecco gli auguri della BIC agli alunni vincitori trasfiguratisi nel **MIRACOLO**:

Ci auguriamo che questo successo possa essere uno stimolo per i ragazzi che hanno lavorato con tanta passione ed entusiasmo ed ai quali rivolgiamo i migliori auguri per il loro percorso scolastico.

BIC ITALIA.

L'Addetto Ufficio Stampa Roscog

NOTE DI VITA SCOLASTICA

A.S. 2011-2012
Settembre-Maggio

Giornata dell'accoglienza

Giornata dell'Accoglienza e dell'Ospitalità. Inizio anno scolastico 2011/12.

Sabato 10 Settembre - Istituto aperto per l'intera giornata ad alunni, genitori e visitatori.

La Giornata dell'Accoglienza ha offerto la prima occasione di conoscenza reciproca e di favorevole ambientamento dei nuovi iscritti che hanno da subito sperimentato la felice emozione dell'impatto gradito col nuovo ambiente. Gli alunni "anziani, già padroni di casa", si sono messi a disposizione dei nuovi arrivati. Hanno loro fatto provare la felice emozione dell'impatto gradito col nuovo ambiente accogliendoli in un clima di festa con un breve musical di benvenuti. Hanno fatto loro da guida nella visita a tutto il complesso scolastico: aule, laboratori, palestre, biblioteche, spazi esterni, serra ed orto biologico, aule multimediali, auditorio, cucine, refettorio, locale di pronto soccorso, ecc.

Successivamente i "padroni di casa" hanno mostrato loro le attrezzature, gli strumenti d'apprendimento tradizionali e tecnologici. Hanno illustrato le attività che compiono, la possibilità di partecipare all'orchestra interna "Vivaio dei piccoli armonici", vincitrice di competizioni nazionali, di cui è direttore e concertatore il prof. Aniello Boccarusso, ed i concorsi e le gare a cui partecipano classificandosi spesso ai vertici delle graduatorie, e via discorrendo, com'è possibile riscontrare anche sul sito dell'Istituto e su questo giornale scolastico **Oltre la Scuola**.

I nuovi iscritti, insieme ai familiari, sono stati accolti dal dirigente scolastico prof. Alessandro Scognamiglio, dai dirigenti gestionali proff. Antonio e Francesco Aurichio, dai docenti, dal personale di segreteria, dai collaboratori scolastici, dagli addetti ai servizi, dagli autisti e dai volontari dell'Eduform, tutti mobilitati per rendere familiare, interessante e proficuo l'evento. L'intera collettività montessoriana si è mobilitata nel creare un'atmosfera cordiale di reciproca simpatia per agevolare l'integrazione nella nuova scuola e per iniziare un dialogo franco ed aperto, un confronto leale e costruttivo, atto a garantire da subito ad alunni e genitori le prime immediate risposte a dubbi, perplessità, aspettative e ad altri interrogativi riguardanti, fra l'altro, la mensa scolastica, il trasporto, gli aspetti organizzativi e funzionali, i bisogni specifici, i criteri guida di tutti i servizi progettati, ecc. Uno spazio particolare è stato riservato all'illustrazione delle linee essenziali dei POF specifici d'ogni scuola ed istituto che compongono questa complessa istituzione scolastica, compresi i vari progetti, attività sportive, attività di supporto ai curricoli ed iniziative extracurricolari, tra cui visite guidate e viaggi d'istruzione, stage presso aziende, rapporti con il mondo del lavoro e con le università, convegni culturali e scientifici.

Sono stati resi noti: lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità, il calendario scolastico, orari ed organigrammi operativi, nonché la Guida dello studente.

I docenti hanno chiesto ai genitori di fornire, nei limiti della riservatezza, le prime informazioni sull'ambiente socio-culturale di provenienza e sulle caratteristiche personali delle "matricole", al fine di consentire un inizio d'anno scolastico informato ed equilibrato, fondato sulla certezza della partenza sicura e senza ostacoli,

sulla stima, mutua fiducia e partecipazione convinta dei genitori, facendoli sentire parte attiva della scuola.

La sala bar dell'Istituto Alberghiero ha funzionato a tempo pieno con un simpatico servizio di ricevimento, offrendo ai visitatori un simpatico rinfresco "made Montessori".

Festa nazionale dei nonni.

Pubblica manifestazione in omaggio a tutti i Nonni degli alunni della Scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° e 2° grado.

Sabato 1 ottobre tutte le scuole ed istituti di quest'Istituzione si sono mobilitati per ospitare, onorare ed esaltare il ruolo educativo, l'efficacia dell'esperienza e la

ruolo educativo, dell'esperienza e dell'attività affettiva di mediazione esercitati dai Nonni i quali si prendono cura di loro durante l'assenza dei genitori. Certamente, oltre al compito dell'accudimento, i Nonni possiedono il titolo naturale di autentici educatori in quanto sono portatori di esperienze e di valori che trasmettono addirittura senza insegnare, già con la sola loro presenza e con il retto vissuto comportamentale, da essere percepiti, considerati, accettati ed imitati quali modelli elettivi di riferimento dai nipotini, in forza del rapporto empatico che instaurano reciprocamente.

Proprio per questo, con la Festa del 1° ottobre abbiamo voluto significare che gli anziani ed i vecchi in genere non sono elementi di scarto della società e, quindi, da rottamare, ma preziose persone umane, attive e produttive da



funzione mediatrice dei Nonni in famiglia e nella società.

Ebbene, è stata una giornata proficua per la presenza di nonni anziani, meno anziani e vecchi che hanno partecipato a tutte le attività in programmate. Si è partiti dalla riflessione che nella società contemporanea, travolta dai ritmi frenetici dell'illusione nella ricerca del necessario benessere individuale e nella spasmodica speranza di trovare o mantenere un posto di lavoro, non c'è più spazio per la famiglia patriarcale. Questa, per il numero delle persone che la costituivano, assicurava ai bambini, fino al non lontano passato pre-industriale, una ricchezza di stimoli e situazioni di sano equilibrio affettivo-emotivo, oltre che conoscitivo, in risposta alle esigenze psicologiche della fase del processo evolutivo attraversata. Nell'ambiente domestico i minori potevano fruire di varietà di valori e modelli di comportamento da parte di una costellazione domestica più ricca e differenziata per effetto della presenza di diverse figure familiari adulte, come zii e Nonni soprattutto.

I genitori del nostro tempo, costretti a lavorare lontano dall'abitazione e oberati da raffiche di problemi, hanno pochi istanti e spesso poca energia da dedicare al figlio piccolo, che viene così privato di quel naturale e tempestivo patrimonio affettivo, culturale e linguistico e di quel supporto esistenziale e tutoriale necessari per sollecitare e sostenere il processo strutturale di formazione della personalità infantile già nella ristretta, piccola e languida comunità domestica.

Tutte queste carenze, privazioni, disagi e condizionamenti si convertono in fattori di disadattamento che alimentano, nella gracile personalità in crescita, iperemotività, nervosismo, impulsività, ansietà, insicurezza e, non di rado, anche squilibrio psichico, concorrendo a minare inconsapevolmente la sanità ed il consolidamento del carattere.

Alla luce di queste considerazioni, abbiamo motivo di ritenere fortunati quei bambini che possono fruire anche della funzione e del

valorizzare, rispettare e venerare. Sono considerati di peso solo dagli individui senza morale, ottusi ed immaturi perché non prevedono e sospettano che anch'essi, se saranno fortunati di vivere a lungo, subiranno lo stesso oltraggio che riversano sui vecchi quando sta per deteriorarsi anche per loro il viaggio terreno, se dobbiamo credere nella nemesi storica.

Durante la manifestazione i nostri allievi hanno dimostrato di essere convinti che i nonni, anche se afflitti da fragilità, sofferenza e acciacchi, nonostante il loro peggiore destino, possono esprimere la loro giovanile robustezza morale, la loro lussureggiante fioritura spirituale e culturale. Ma, anche se ciò non fosse possibile, tutti hanno promesso di dare loro coraggio e forza d'animo mediante la tenerezza ed il sollievo materiale, affettivo e spirituale per ringraziarli per quello che fanno per loro e per la società.

Li hanno assicurati che sono riconosciuti sempre validi e che sono una cospicua e matura risorsa naturale e spirituale. Non devono sentirsi di peso e inutili, abbandonati ed emarginati. Non devono cedere alla depressione.

Tutti riconoscono la loro dignità, li rispettano e li amano. Hanno voluto ospitarli a scuola per sentire la loro lezione di vita, ascoltare la loro storia ed apprendere come devono preparare il proprio futuro per evitare errori ed imprudenze. In cambio hanno promesso loro che li aiuteranno a vivere una buona vecchiaia, assistendoli e circondandoli con affetto e premure che sono condizioni essenziali per alleviare eventuali sofferenze, facendoli sentire utili, capaci ed efficienti, che contano sempre più di prima e che perciò non sono per nulla un ingombro, ma un provvidenziale e prolungato aiuto alla sana crescita personale, morale, sociale e civile delle giovani generazioni che imparano, pertanto, giorno dopo giorno fin dalla prima infanzia, a riconoscere, vivere e praticare il primato del dovere sul diritto.

La manifestazione è terminata con l'omaggio degli studenti dell'alberghiero che hanno offerto



ai nonni degustazioni fatte con le ricette tradizionali del popolo vesuviano.

Progetto di Educazione ambientale.

Visita guidata alla Centrale idroelettrica ENEL "Domenico Cimmarosa" di Presenzano.

Martedì 4 ottobre 2011 per cortese concessione dell'ENEL - Divisione Generazione ed Energy Management Nucleo Idroelettrico, è stata effettuata una visita didattica guidata alla Centrale Idroelettrica di Presenzano. Vi hanno partecipato gli alunni della scuola secondaria di 1° grado, accompagnati dai docenti Daniela Aliperti e Ottavio Benvoluto.

La visita, preventivamente preparata con studi sull'energie pulite, fonti rinnovabili ed Enel green power, si è rivelata affascinante per la scoperta delle meraviglie apprese in loco dalle lezioni dei tecnici che hanno fatto riscontrare, dal funzionamento degli impianti idrogeneratori, le conquiste realizzate dall'ENEL nel campo della generazione di energia da fonti rinnovabili in grado di contrastare ed abbattere, al massimo possibile, l'emissione in atmosfera di tonnellate di anidride carbonica che avvelena l'atmosfera, con un ritorno anche di carattere economico perché fa diminuire il volume dei costi impegnati per l'approvvigionamento dall'estero.



Quest'anno, dunque, la visita si è rivelata più proficua perché è stata arricchita dall'apprendimento dei risultati di nuove scoperte nell'area delle fonti di energie rinnovabili che gli esperti ed i tecnici dell'ENEL hanno magistralmente illustrato agli allievi, bramosi di saperne sempre di più.

Infatti, i nostri alunni hanno avuto il privilegio di essere stati fra i primi ad avere l'onore di essere ammessi a visitare anche il nuovo campo fotovoltaico di Sesto Campano, situato nel bacino superiore di Cesina, della stessa Centrale Idroelettrica, dove hanno compreso agevolmente, con l'aiuto dei competenti operatori e sovrintendenti al funzionamento dei sofisticati impianti, come l'energia solare viene captata e trasformata anch'essa in energia elettrica.

Si sono resi conto, altresì, perché il Molise ha conquistato l'appellativo di una delle poche regioni ancora più verdi d'Italia, in quanto a parchi eolici, solari e idroelettrici. Hanno accertato

come l'operoso e disponibile Molise, che noi ricordiamo con gratitudine per aver assegnato alcuni anni fa a questo nostro giornale scolastico il 1° Premio Internazionale Città di Isernia - VIII Edizione, riesce a produrre energia elettrica in grado di soddisfare il fabbisogno in chilowattora di 73.000 famiglie, quasi il quintuplo delle famiglie che abitano in Somma Vesuviana, sede del nostro Istituto.

Non è poi mancato, intanto, il risvolto di un'eccezionale escursione scolastica in quanto la giornata intera è stata interrotta dalla gradevole sosta durante la quale, accomodati sui prati verdi e profumati dell'altopiano molisano, a diretto contatto con la natura incontaminata, hanno vissuto la ricreante sensazione di consumare la colazione al sacco.

Seconda edizione della Giornata Nazionale dell'Albero. Rassegna grafica nelle aule della scuola primaria e della scuola dell'infanzia. Cerimonia di piantumazione nell'orto scolastico.

Lunedì 21 novembre 2011, nel giardino di questa Istituzione, su invito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con quello dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, abbiamo svolto una in-

teressante manifestazione pubblica, finalizzata ad arricchire la conoscenza dell'ecosistema boschivo ed alla difesa della biodiversità. L'invito del MIUR, fra l'altro, ci suggeriva di stringerci idealmente intorno agli alberi secolari, considerandoli simboli di tutti i valori che abbiamo esaltato solennemente durante il ciclo delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Noi l'abbraccio agli alberi storici l'abbiamo tradotto in un gesto concreto in quanto fortunatamente nel giardino dell'Istituto abbiamo un ulivo ultracentenario al quale ci siamo rivolti per porgli virtualmente infinite domande, motivate proprio in relazione alla ricorrenza. Il momento più suggestivo della cerimonia è stato offerto dagli alunni delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione allorché hanno messo a dimora cinque alberelli di specie autoctone, posti a nostra disposizione dal Corpo Forestale dello Stato e quando con opportune drammatizzazioni



stili di vita e sull'esperienza quotidiana, che si svolge all'insegna dell'arrangiarsi e adattarsi all'occasione con comportamenti irresponsabili ed irregolari. Il programma, facendo tesoro delle felici esperienze effettuate l'anno scorso, ha inteso recuperare i soggetti a rischio al rispetto delle regole, avviandoli ad un'efficace educazione alla cittadinanza attiva mediante sollecitazioni studiate per aiutarli a saper gestire le proprie emozioni in maniera responsabile e consapevole. L'itinerario educativo e formativo si è svolto in

quattro incontri laboratoriali presso il Teatro Le Nuvole ed in diverse fasi di attività presso la biblioteca di quest'Istituzione. Si è articolato in laboratori di lettura ad alta voce, in drammatizzazioni, acquisizione di tecniche teatrali ed in esperienze operative ludico-didattiche. La conclusione dell'intero ciclo del progetto si è effettuata a Napoli il 23 novembre presso la Biblioteca della Fondazione. Al termine della cerimonia a tutti i ragazzi partecipanti all'esperienza è stato rilasciato il diploma di "Ambasciatore dei diritti dei minori".

Ripresa Progetto Orientamento: Adesione offerta formativa proposta dal S.O.F. Giurisprudenza dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli.



La dinamica motivazionale del successo di quest'Istituzione ci sollecita a far tesoro di tutte le proposte che riteniamo di massimo aiuto nella non facile impresa tendente ad aiutare i nostri studenti

all'elaborazione ed alla realizzazione di attività opzionali aggiuntive extracurricolari che allargano, arricchiscono trasversalmente gli specifici percorsi disciplinari con processi formativi ed informativi finalizzati a far sviluppare nei nostri allievi, a partire dall'infanzia, la cultura dell'autostima, dell'autoapprendimento, dell'autogestione del rapporto critico con se stessi, affinché prendano coscienza della propria identità espressa in attitudini, inclinazioni, abilità, creatività, interesse e motivazione nella costruzione del proprio progetto di vita. Su questa linea operiamo sui due versanti: formativo ed informativo. Col processo formativo, oltre a far conseguire gli obiettivi specifici e le finalità generali che caratterizzano il curricolo, diamo la possibilità ai giovani di cimentarsi in selezionati percorsi esperienziali, oltre che teorici, atti a far loro conseguire competenze che possano far aumentare la probabilità di continuare gli studi (considerati gli odiati sbarramenti universitari) o mettersi sulla strada giusta per scegliere, nella infinita varietà occupazionale, quella che garantisca il successo. Dunque, li iniziamo opportunamente alla partecipazione sociale, ad inserirsi nella vita attiva e nel sistema produttivo con modalità adeguate e preparazione conveniente oppure a proseguire gli studi negli atenei ed altri istituti superiori di alta formazione musicale ed artistica per dare pieno sviluppo alle loro potenzialità e professionalità sulla base della consapevolezza e del controllo dei propri processi cognitivi e critici, organizzativi, comunicativi, relazionali, tecnico-professionali di gestione delle situazioni complesse. Incrementia-



mo di esporre a quelli che intendono optare e proseguire gli studi le loro offerte formative e relativi sbocchi professionali, le caratteristiche, il funzionamento, attività e servizi, nonché le risorse a sostegno degli studi e via discorrendo, in modo da indicare al meglio le modalità d'accesso alla facoltà ed al corso di laurea più corrispondenti alla personale preparazione e più confacenti alle capacità, attitudini, inclinazioni e motivazioni. Nell'uno e nell'altro caso sono, quindi, necessari interventi tempestivi d'indirizzo e di guida scientifica e tecnica che noi professionalmente non siamo in grado di offrire. Ci attiviamo nella stipula di accordi per la formazione in azienda mediante visite guidate, attività di stage o tirocinio pratico oppure in ambienti virtuali. Per la scelta degli itinerari universitari, percorriamo diverse piste strategiche: accordi di programma, intese, consulenze, iniziative varie come incontri formativi presso gli atenei o nella nostra sede, presentazione dei corsi, indirizzi disciplinari, itinerari formativi da seguire, eventuali esami in ingresso da superare. Considerato che da anni abbiamo ormai consolidato una reciproca collaborazione sempre più gradita dai nostri allievi, grazie anche all'interessamento ed alla competente professionalità del nostro referente del Progetto Orientamento, Prof. Raffaele De Simone, nei percorsi preferenziali, optiamo soprattutto per le offerte formative che ci pervengono dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, soprattutto per le strategie scientificamente efficaci e psicologicamente motivanti al coinvolgimento cosciente ed interessato dei giovani in cerca di un presidio formativo di respiro internazionale. In particolare, aderiamo al ciclo di incontri su Cinema Letteratura Diritto che affiancano i corsi e costituiscono parte integrante della formazione degli studenti, organizzati dalla facoltà di Giurisprudenza, con il sostegno dell'Associazione amici di Suor Orsola per la Promozione degli Studi Giuridici e dell'Associazione Laureati dell'Università Suor Orsola Benincasa Sezione di Giurisprudenza, organizzati nell'a.a. 2011-2012. Il ciclo è inteso come un momento di incontro tra studenti e docenti della Facoltà, con il coinvolgimento della comunità dei giuristi e, in particolare, dei giovani studiosi. Il ciclo ha per titolo "Davanti al Diritto. Immaginare la legge". Inoltre, sono in atto Seminari di preparazione alla maturità, Percorsi formativi ed Incontri informativi con i docenti dell'Ateneo ed infine le simulazioni di processi penali.

Vittoria storica al concorso scolastico Edizione 2011 del Premio "Storia di Natale" di letteratura per l'infanzia

Per i nostri scolari della scuola primaria Natale 2011 rimarrà, fra i ricordi della vita, uno degli episodi più rilevanti e felici con i quali riescono a dimostrare agli adulti che non sono meno bravi di loro e che, quando si impegnano sotto la guida di competenti insegnanti,

sanno anche offrire meravigliose dimostrazioni di notevole capacità nell'esprimere i personali sentimenti con coerenti ragionamenti e mature argomentazioni, da sfatare il pregiudizio secondo il quale sarebbero adulti in miniatura. Nel mese di ottobre è pervenuto, da parte della rinomata Casa Editrice di cultura e letteratura INTERLINEA di Novara, il bando col quale invitava le scuole a partecipare al Premio letterario e concorso scolastico "Storia di Natale" 2011 - XV Edizione. Il concorso, bandito da Interlinea con il Comune di Ghemme e patrocinato dalla Regione Piemonte, Provincia di Novara e rivista Andersen, prevedeva come premio per i vincitori, fra l'altro, la pubblicazione dell'elaborato in uno dei volumi delle quattro colonne che stampa da circa un ventennio. Ebbene, l'invito è stato accolto dalla classe 5^a sez. A, diretta dalla maestra Angela Magnetta. Si è mobilitata l'intera scolaresca e tutti gli alunni si sono lodevolmente impegnati nel produrre sorprendenti bellissimi elaborati che abbiamo spedito alla Casa Editrice. Ed ecco la felice sorpresa. Fra gli elaborati presentati dalle scuole d'Italia la giuria ha giudicato degna di pubblicazione la storia creata dalle piccole Lidia Iorio e Giusy Lo Sappio, dal titolo *Piccolo Sogno di Natale*.

La gradita notizia ha dato loro il piacere di sentirsi e ritenersi importanti in quanto hanno dimostrato che, per creare capolavori di autentica letteratura infantile, non è necessario essere adulti e dotti ed insigni artisti. Hanno, insomma, svelato che l'età non conta e che idee chiare, semplici e bene organizzate, vivacizzate da immaginazione, calore e colore del sentimento, espresse col codice comunicativo aurorale e spontaneo infantile, incontaminato dalla boria e retorica dei dotti di mestiere, sono alla base dei criteri di ogni obiettiva e ponderata valutazione. E tutti questi elementi costitutivi la Commissione ha obiettivamente selezionato, vagliato, riconosciuto e valorizzato nel *Piccolo Sogno di Natale* per laureare col prestigioso titolo di artiste le nostre piccole scrittrici di appena dieci anni. Complimenti a Lidia e Giusy ed a tutti i piccoli grandi scrittori concorrenti della 5^a A primaria, perché sono stati tutti bravi nel creare i loro capolavori natalizi, anche se non sono stati prescelti, non per difetto di validità, qualità ed attendibilità



hanno dimostrato che le piante possono essere considerate come nutrici e sentinelle di vita. Sono nutrici quando alimentano l'ecologia del pianeta regolando il ciclo dell'acqua, del suolo e dell'ossigeno, fissando l'anidride carbonica; quando forniscono a noi frutti, legna ed altri elementi providenziali e quando danno cibo, ricovero e sicurezza a tante specie di animali. Sono sentinelle quando ci difendono dalle inondazioni, allagamenti, diluvi, nubifragi ed altri cataclismi connessi agli sconvolgimenti prodotti dalla furia delle acque pluviali. Commovente è stata la drammatizzazione delle poesie di G. Carducci "Davanti San Guido" e di G. D'Annunzio "La Piovra nel Pineto". Gli alunni del primo ciclo, con appositi travestimenti, mimetizzazioni e mascheramenti si sono trasformati in treno, in cipressi, altri alberi e personaggi, sceneggiando ed animando con passione le due bellissime liriche da riscuotere l'ovazione degli ospiti spettatori. Interessante è stata la mostra dei loro lavori allestita nell'auditorium con la quale figurativamente hanno illustrato il tema sull'importanza dell'albero intrattenendosi a considerarne le valenze storiche, antropologiche, ideali, simboliche, religiose, poetiche, scientifiche, ecologiche, economiche e via discorrendo. Con la rassegna hanno dimostrato come questa scuola, nella sua funzione di trasmettitrice della storia, insegna loro il rispetto e l'amore per la natura e per l'ecosistema.

Progetto Bibliotecario "Io ho diritto ad un mondo migliore". Iniziativa culturale e formativa proposta dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia.

La Fondazione Banco di Napoli, con la quale siamo da anni collegati in rete insieme ad altre quattro scuole Metropolitane, ogni anno ci propone l'adesione ad un nutrito programma di eventi culturali,



formativi e ricreativi finalizzati a far crescere il patrimonio comportamentale e conoscitivo di minori accolti in semiconvitto provenienti da ambienti degradati ed a rischio dove si sviluppa l'analfabetismo funzionale e cognitivo, a causa di un disagio e malessere diffusi che si riverberano negativamente sugli

nell'affrontare, con cognizione meditata e con decisione coerente e convinta, il mondo del lavoro o la prosecuzione degli studi dopo gli esami di Stato. Fra le caratteristiche salienti che valorizzano il nostro Piano dell'Offerta Formativa, si distingue l'attenzione prioritaria di massimo rilievo che riserviamo

e valore del prodotto, ma perché sono stati innumerevoli i concorrenti che hanno moltiplicato le circostanze e probabilità di rischio di non conseguire il premio.

Inaugurazione della mostra "Un museo... tutto da bere"

Napoli, Museo Duca di Martina. Gli allievi dell'Istituto Alberghiero prescelti per fare gli... Onori di casa.

Si tratta dell'eccezionale evento di chiusura del ciclo stage esterni, che già dal titolo Un Museo... tutto da bere calici antichi e vini campani in Floridiana- Napoli, anticipa la sua forte dimensione antropologica, storica, artistica, culturale, scientifica ed economica che si diffonde in ogni settore del sapere. Si è trattato di una mostra d'arte correlata all'argomento del vino, il cui uso viene considerato storicamente sotto gli aspetti profano, mitologico e liturgico. La cerimonia dell'inaugurazione della meravigliosa ed interessante mostra, che è durata fino al 15 aprile 2012, si è svolta il 21 dicembre. In tale periodo sono susseguiti seminari, conferenze, concerti e degustazioni guidate, motivo per cui si è rivelato un punto focale d'attrazione dei più svariati gusti e tendenze degli interessati. Proprio per queste eccezionali qualità educative e formative che caratterizzano la storica iniziativa, abbiamo accolto l'invito rivoltoci dalla dott.ssa Luisa Ambrosio, direttrice del Museo Duca di Martina, sito nella Villa Floridiana, Via Cimarsa -Napoli, di curare il servizio di catering per gli ospiti nella giornata dell'inaugurazione. Abbiamo ringraziato la dottoressa Ambrosio ed il Soprintendente Fabrizio Vona per averci offerto una delle rarissime occasioni che consentono ai nostri studenti di arricchire ed elevare il livello generale delle loro competenze e saperi con un approccio interdisciplinare e trasversale, che compendia, concilia e coniuga tradizione, presente e futuro, alla luce dei valori supremi della sapienza, capaci di sublimare anche profili professionali più proclivi al mondo pratico ed economico e meno legati alla logica della cultura museale.

Tradizionale accensione del falò di Sant'Antonio Abate

È ormai noto che la storia è narrazione dei fatti umani del passato nella sua remota dimensione temporale, ma è anche tradizione intesa come trasmittitrice nel tempo delle credenze e dei miti. Tant'è che Herder definisce la tradizione come una sacra catena che lega gli uomini al passato e che conserva e traduce tutto ciò che è stato fatto da coloro che l'hanno preceduto. Nel patrimonio culturale della storia, intesa nel suo significato di tradizione, rientra anche il mito. Senza dubbio, un prodotto della cultura inferiore al racconto vero. Comunque, gli viene riconosciuta

la verosimiglianza che lo rende accettabile come portatore di verità approssimativa ed imperfetta allorché quella autentica non riesce ad essere captata. Secondo il nostro filosofo Vico, il mito esprime anch'esso una verità. Si tratta di una verità di forma diversa da quella intellettuale. È espressione, in effetti, di una realtà concettuale fantastica e poetica ossia di una verità direi più rustica, legata al pensiero primitivo ed al sentimento. È svincolato dalle regole razionali dell'intelletto e legato alle credenze che esprime con la creazione di favole, racconti, leggende, manipolazioni di fatti storici e religiosi, ecc. per esaltare valori, sublimare aspirazioni e fantasmi inconsci. Si tratta, a mio avviso, di una mescolanza di abitudini, usanze, costumi, credenze, comportamenti, riti e rituali che servono a dare senso e giustificazioni alla vita personale, di gruppo, di società ed alla cultura espressa in codici spesso popolari, cerimoniali, sagre, manifestazioni folcloristiche, ecc. Accanto ai vecchi miti ne creiamo altri nuovi personali e collettivi come, ad esempio, il mito del progresso. Motivati da questi spunti di considerazioni, abbiamo partecipato alla ricorrenza liturgica di venerazione di Sant'Antonio Abate, il quale, è in Italia riconosciuto patrono dei contadini e protettore degli animali domestici. Martedì 17 gennaio 2012, alle ore 11,00, abbiamo proceduto all'erezione ed accensione del caratteristico

CA", diretto da Pino Iovino, cantautore ed improvvisatore di coloriti testi, ritmi e timbri del repertorio della più antica tradizione rurale della plaga nolano-vesuviana. Del gruppo facevano parte, tra gli altri, l'artista Giuseppe Azzurro ed il bravo studente del nostro ITC



Antonio Iovino alla fisarmonica, nonché uno stuolo di musicisti in erba delle nostre scuole del 1° ciclo. Gli strumenti utilizzati sono stati, oltre la fisarmonica, la tamorra, le castagnette, il putipù, doppi flauti, il triccheballacche e scetavaiasse. La festa si è conclu-

manovrare l'accelerazione delle trasformazioni che si avvicendano nella nostra epoca monitorando e controllando il relativo processo di cambiamento culturale, mediante un'indagine continua e senza limiti. Sta di fatto, però, che molti di questi problemi si espandono al-

condarie superiori interessati in questo ambito, abbiamo richiesto un seminario di orientamento che è stato tenuto dal Prof. Maurizio Torrente, professore associato di Geologia Strutturale della Facoltà di Scienze su tale argomento. Il Prof. Torrente ha diretto numerosi progetti di ricerca alle università Federico II e del Sannio. Le sue ricerche sono state presentate a congressi internazionali e pubblicate su libri e riviste scientifiche ad alto impatto. Tema di queste ricerche sono: le catene a pieghe e a falde dell'Appennino umbro-marchigiano e meridionale e dell'Arco Calabro e le deformazioni quaternarie dell'Appennino e del margine peritirrenico. Nell'ultimo quindicennio, in collaborazione con la Prof. Alfonsa Milia dell'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del CNR (Napoli), il Prof. Torrente ha effettuato un'analisi stratigrafica e tettonica dei bacini sedimentari dei mari italiani, utilizzando profili sismici a riflessione (che forniscono una radiografia del sottosuolo) e dati stratigrafici di pozzo e di affioramento. Tra i risultati di queste ricerche: l'individuazione di nuove unità vulcaniche nelle aree marine antistanti Campi Flegrei e Vesuvio; ipotizzato il controllo delle faglie sul percorso dei magmi; la documentazione dell'instabilità gravitativa dei fianchi dei vulcani; la documentazione di tsunami associati all'entrata in mare di flussi piroclastici e frane di collasso laterale. È da rimarcare il notevole impatto sugli scenari di rischio delle aree vulcaniche dei Campi Flegrei e del Vesuvio di tali ricerche. Inoltre il professor Torrente a gennaio di quest'anno ha rinnovato un accordo tra la Seismic Micro-Technology (sede a Houston) e l'Università del Sannio per l'utilizzo del software Kingdom che ha permesso un notevole potenziamento delle capacità di interpretazione integrata dei dati geologici di sottosuolo del gruppo di ricerca. Il seminario ha riscosso un notevole successo. Gradito è stato il rinfresco offerto dagli allievi dell'Alberghiero.

STAGE all'Hotel Hilton Sorrento Palace

Evento gastronomico "A teatro con i protagonisti, Premio Villa Massa"

Nell'ambito delle "Giornate gastronomiche sorrentine", create per dare un riconoscimento a chi ha promosso l'eccellenza nella ristorazione e avvicinato culture diverse con la buona tavola, elaborando tradizioni e prodotti d'eccellenza, è stato organizzato il premio Villa Massa, un'opera unica in tre riconoscimenti: il primo è andato, per motivi di ospitalità, ad uno chef straniero che si è particolarmente distinto per aver fatto conoscere il proprio paese. Il secondo è stato assegnato a un rappresentante di spicco dell'eno-gastronomia italiana che con il suo impegno ha contribuito all'affermazione del "made in Italy" nel mondo. L'ultimo è andato ad un divulgatore dell'eno-gastronomia,



falò sul quale i bambini, nel corso di una caratteristica drammatizzazione, hanno simbolicamente bruciato il male, le malattie, le avversità, sciagure e cattiverie, ed alimentato le fiamme rigeneratrici della speranza in tempi nuovi portatori di benessere, serenità e pace. Per chiudere in bellezza il presente pezzo, sottolineo il carattere culturale ed artistico impresso dall'esibizione del gruppo folcloristico sommeso "A PERTE-

sa col consueto intervento degli studenti dell'alberghiero, sempre pronti a condire gli incontri... con l'offerta in degustazione di prodotti gastronomici tipici, creati dalla loro arte e bravura professionale.

Progetto Orientamento. Seminario scientifico su "L'evoluzione geologica dei vulcani costieri: l'esempio del Vesuvio".

Il nostro Istituto, per preparare i giovani convenientemente al futuro, si è convertito in laboratorio culturale dove si crea e rinnova la cultura. Questa non è vacua retorica, ma è vita, processo di formazione tipicamente umana. Noi montessoriani, seguaci della pedagogia scientifica di M. Montessori, liberi da ogni tecnicismo pedagogico fine a se stesso, restituivamo vitalità alla cultura, indirizzandola in prospettiva orientativa del futuro della civiltà e del modo di essere del singolo e della società. Su questa linea, decliniamo il procedimento attivato dallo studio proposto dalle Indicazioni Nazionali in esperienza coordinata, nella duplice versione della ricerca descrittiva e di quella sperimentale, curando che ogni scoperta non ristagni nell'area cerebrale intellettuale ed informativa. In tal modo guidiamo i nostri allievi a

ferta formativa, sotto il profilo soprattutto scientifico-specialistico, integriamo la nostra attività formativa istituzionale con l'apporto del contributo degli esperti del mondo accademico e dell'alta cultura scientifica e industriale. Animati dal dinamismo di questa filosofia, il 10 febbraio abbiamo svolto il Seminario sul tema "Evoluzione geologica dei vulcani costieri: l'esempio del Vesuvio". Approfittando che la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università del San-



nio ha iniziato a novembre dello scorso anno un'attività di orientamento in entrata per gli studenti degli ultimi anni delle scuole se-

grazie al quale genti e culture diverse si sono avvicinate nella reciproca conoscenza. Il "Premio Villa Massa" ha scelto il Teatro Tasso di



Sorrento come location dell'evento sia perché l'azienda promotrice si riconosce nella missione di promuovere i prodotti e le tradizioni della terra che la ospita, sia per-



ché quest'ultima è votata ad una tradizionale accoglienza di eccellenza. Il nostro Istituto Alberghiero è stato prescelto dagli organizzatori a prendere parte all'evento mettendo a nostra disposizione addirittura un apposito pullman. Hanno offerto ai nostri allievi e docenti accompagnatori l'eccezionale privilegio di partecipare ad un incontro culturale di inestimabile valore che ci apre l'orizzonte dei più alti livelli dell'enogastronomia e del sapere professionale tecnico e creativo.

E' stata un'occasione straordinaria di cui non è facile, nella routine quotidiana, godere e mettere a frutto nel quadro della costruzione del personale progetto dei giovani allievi che intendono crescere professionalmente nella scienza e nell'arte della ristorazione d'alto livello e del turismo, conciliando le pretese culturali del popolo del mondo globalizzato, del progresso e della società della conoscenza che richiede servizi sempre più raffinati sia nella ristorazione, sia nell'accoglienza e nell'ospitalità alberghiera, valorizzando le risorse e la tipicità locale dei prodotti enogastronomici. I nostri allievi, dopo l'eccezionale evento, sono rientrati in sede portando con sé un patrimonio culturale d'alta formazione professionale ed umana, acquisito dall'insegnamento di eccezionali maestri che ricorderanno per la vita quali insostituibili modelli di riferimento. l'incontro intensivo e di inestimabile spessore genererà, indubbiamente, l'effetto equivalente ad una serie di stage dal conteggio indefinito.

XVII Mostra-Concorso "Il più bel presepe" a cura dell'Associazione di Volontariato "Arcobaleno"

Fra i vincitori dei premi messi in palio per la 17ª edizione della Mostra-Concorso "Il più bel presepe", su iniziativa della benemerita Associazione di Volontariato "Arcobaleno" di Somma Vesuviana, presieduta ed animata dalla eccezionale passione artistica della dott. Teresa Cerciello, alla quale hanno partecipato gli alunni delle Scuole di Marigliano, Mariglianella, Pomigliano, San Vitalia-

no e Somma Vesuviana, risultano all'apice della classifica i piccoli bambini della scuola dell'infanzia M. Montessori i quali si sono aggiudicati, da campioni assoluti, il

primo premio. Seguono gli alunni: Infante Jacopo- classe 4ª primaria (2ª premio), Tano Francesco- classe 5ª primaria (4ª premio), Auricchio Perla - classe 2ª primaria, Auricchio Christian- classe 2ª sc. sec.1ª grado, Auricchio Biagio- classe 2ª liceo scientifico (6ª premio). Aggiudicarsi quattro premi in un concorso in cui sono stati presentati quarantasei presepi dimostra orgogliosamente che in quest'Istituto i docenti rendono attivi e protagonisti gli allievi da dimostrare concretamente impegno, motivazione e profitto, a partire dai più piccini in appena tre anni d'età.

Il segreto del successo sta nel fatto che ogni azione formativa ed ogni esperienza di acquisizione di competenze radicano il punto di forza nel presupposto che ogni teoria ed operatività produttiva impegnano contemporaneamente la dimensione del sé e, nel contempo, anche la funzione creatrice, inventiva, assiologia e pratica laboratoriale nella quale gli allievi esprimono l'autonomia, l'indipendenza, l'autostima e la valorizzazione delle migliori risorse potenziali di cui dispongono. E questa comunità montessoriana ne va fiera soprattutto perché i nostri alunni vincitori sono stati giudicati e valutati da una Commissione di tutto rispetto formata: da Luisa Ambrosio - Direttrice del Museo Duca di Martina; Antonio Buccino- Presidente Associazione Decumano Spaccanapoli; Ugo Clemente-Caporedattore di Cronache di Napoli; Margherita Dina Ciacci_ Presidente UniCef Campania; Don Fasulo Antonio- Parroco della Chiesa di San Lorenzo di Ottaviano (sede della mostra); Gea Martire- Attrice; Roberto Middione Responsabile di zona Sovrintendenza BAP SAE di Napoli e Provincia. Ha condotto Silvana Guerriero.

Partecipazione alla manifestazione artistica "Demo Day"

Su invito dell'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Somma, Vesuviana Lello D'Avino, questa Istituzione ha partecipato all'iniziativa culturale organizzata

dall'Osservatorio Culture Giovanili dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione col Centro Informagiovani.

L'evento si è svolto venerdì 10 febbraio 2012, in Somma Vesuviana, presso la Sala Cenacolo della Chiesa di Santa Maria del Pozzo, dalle ore 10.00 alle ore 20.00, secondo un nutrito ed interessante programma finalizzato a valorizzare i talenti artistici di alcuni giovani mediante l'esposizione e la presentazione delle loro opere. Il che sicuramente ha fatto onore all'Amministrazione del Comune di Somma Vesuviana che, con la manifestazione, ha dato prova ancora una volta della sua instancabile e premurosa attività che svolge con efficacia a vantaggio della dignità dei giovani, curando di prevenire e lottare la depressione e l'incubo della disoccupazione che genera infelicità e povertà.

Così il Centro Informagiovani si è presentato meritoriamente loro come provvidenziale coadiuvante

di forte valenza culturale, psicologica, pedagogica e educativa, che si sostanziano nell'inarrestabile esplosione, mediante il travestimento ed il mascheramento, di tensioni psichiche e frustrazioni, che abbiamo rimosso ed ingabbiato nel profondo dell'inconscio, custodito e compreso dalla vigilante guardia della coscienza. Così, saltati i tappi, il camuffamento e la possibilità di cambiare volto consentono di vivere per qualche giorno l'illusione istintiva di dar campo libero ai bisogni rimossi mediante rituali fatti di canti, suoni, balli, schiamazzi, baldorie e follie d'ogni genere, assecondando il mondo istintivo, facendolo prevalere irresponsabilmente per qualche giorno su quello del raziocinio. Edotti da Carnevale, ne abbiamo celebrato tutti le valenze educative, attivate dal naturale stimolo che imprime al processo di socializzazione, quando contagia i singoli, aggregandoli in gruppi. Dunque, sotto l'aspetto pedagogico, soprattutto

gli spettatori che sono venuti ad ammirare le maschere tradizionali, trasformate in "Mascherine Ecologine", le quali hanno insegnato, con il loro rinnovato Carnevale, equilibrato e convertito fautore dello sviluppo sostenibile, a non essere sciuponi, come è stato lui per il passato.

Progetto Mamme e Babbi a scuola di cucina. Quattro incontri operativi nel mese di Marzo presso i tre lab/servizi Cucina-Sala-Pizzeria di quest'Istituto Alberghiero

In quest'Istituto, accanto ed in concorrenza con i saperi disciplinari prescritti nei programmi, adottiamo al massimo possibile anche la cultura del sapere universale che attingiamo dalla vita del mondo extrascolastico, per aiutare i giovani a maturare le competenze chiave che deve possedere il citta-



occasione di sostegno nel coltivare la fiducia e la volontà di intensificare gli sforzi per entrare degnamente nel mondo del lavoro e della produttività, a dispetto di tutti quei responsabili istituzionali che, invece di creare effettivamente e costituzionalmente loro occasioni di lavoro, menano il cane per l'aia, con imprudenti battute di spirito, ipocriti epiteti, vuaci sofismi giustificativi delle ingiurie e torti che fanno alla dignità umana delle giovani generazioni. Vanificano invero l'impresa educativa della scuola che si preoccupa di creare i cittadini di domani, che si aspettano segnali concreti di un'effettiva e concreta apertura di un sicuro futuro di lavoro, senza miraggi e fate morgane, arzigogolate dalla politica che litiga e non conclude a loro vantaggio, se non con vane speranze ed illusioni che sprecano per inedia il forte potenziale giovanile.

Sfilata e drammatizzazione delle "Mascherine Ecologine" Pesca di Beneficenza "A Carnevale riciclare vale". Seconda edizione

Sabato 18 febbraio 2012, nell'ampia palestra scoperta, Carnevale ha fatto scuola nel nostro Istituto trasformandosi da licenzioso in autentico maestro, spiegando che lui è l'evento popolare più fantasioso che stimola la naturale tendenza al divertimento collettivo, all'istintiva propensione umana dello stare insieme con gioia ed allegria, serbando sempre comportamento responsabile. Intanto, ha spiegato che, fra le rituali manifestazioni di massa, si distingue perché tramanda, dalla notte dei tempi, costumanze e tradizioni

i bambini della scuola dell'infanzia ed i ragazzi della scuola del primo ciclo hanno tratto dal Carnevale, da loro modernizzato, motivazioni educative atte a consolidare il personale equilibrio psico-sociale, le potenzialità creative e le competenze manipolative, nonché quelle aggregative, relazionali e critiche. Con l'apporto tecnico dei

dino del mondo. Su questa linea, abbandonando ogni atteggiamento stereotipato, arcaico, regressivo ed ogni studio fine a se stesso, integriamo i saperi scolastici con l'apprendistato cognitivo della vita coprogettando con i genitori, pianificando ed eseguendo diversi Progetti interdisciplinari che, armonizzando mente e sentimenti,



volontari dell'EDUFORM, coordinati ed animati dal prof. Ottavio Benvenuto e caricati ed entusiasti dai docenti, hanno dato alla festa un'impronta operosamente ricreativa, mettendo alla prova le loro capacità ed abilità ad ideare, progettare e confezionare costumi, coreografie, accessori e manufatti in cartapesta. Hanno utilizzato come materia prima abiti dismessi e tutto ciò che hanno ritenuto possibile riciclare e riutilizzare, ispirati dall'immaginazione inventiva e costruttiva e dal personaggio che hanno inteso animare e rappresentare durante la drammatizzazione. Di qui anche il valore pratico della Pesca di Beneficenza, alla seconda edizione. Numerosi sono stati

mirano a far conseguire agli allievi specifiche esperienze che diano senso e significato ai fatti della loro vita in modo da contrastare ogni vuoto esistenziale e scongiurare il timore dell'ignoto che, con la crescente crisi in atto, si sta rivelando fatale. Poiché da soli si realizza poco, nelle nostre sperimentazioni di percorsi ed azioni partecipativi e formativi ci coalizziamo, alla luce di un'ottica dialogica e persuasiva, anche con i genitori, sulla base di principi e criteri condivisi. E' il caso del Progetto sull'Educazione alla Salute ed Alimentazione, convinti che la cultura di entrambe non si predica, ma si pratica concretamente con stili di vita e si assimila meta-



bolizzando il benessere mediante l'utilizzo delle capacità cognitive, emotive e comportamentali. Non c'è alternativa. Pena la delusione.

Noi, che vogliamo realizzare l'equilibrio fra alimentazione, salute, benessere ed ambiente, ci preoccupiamo di convincere i genitori ad abbandonare i pregiudizi generati dalla scuola ripetitiva e seguirci nelle nostre iniziative che affrontano i problemi esistenziali per fortificare i giovani ad affrontare situazioni di criticità prodotte da fattori di rischio inerenti all'ambiente degradato ed all'alimentazione sofisticata, per realizzare un uso sempre più razionale del cibo e dell'alimentazione. Attualmente siamo impegnati nell'attuazione del Programma comunitario "Frutta nelle scuole", che svolgiamo con Orogel Fresco ed Alimos (Alimenta la salute). Agli alunni viene distribuita frutta e verdura con misure di supporto e di accompagnamento, che si sostanziano in esperienze ludiche, coltivazione dell'orto scolastico, giochi, visite d'istruzione ad aziende agricole, diffusione di opuscoli e concorsi vari, per sensibilizzarli ai temi dell'alimentazione sana ed equilibrata. In questo quadro, è stato concepito il **Progetto Mamme e Babbi a scuola di cucina**, su iniziativa spontanea dell'Istituto "M. Montessori, col supporto tecnico dell'EDUFORM Onlus. Si tratta di un percorso misto teorico/didattico/pratico di formazione, aggiornamento ed orientamento col coinvolgimento attivo e produttivo delle famiglie, inteso a sostitu-

re abitudini alimentari errate con pratiche salutari, a partire dal confezionamento dei cibi, ritornando ai piaceri e benefici della nostra Dieta Mediterranea, depurata dagli eccessi dei grassi animali e dagli ingredienti "a doppia faccia". Con l'esperienza che abbiamo proposto, i protagonisti partecipanti hanno riscoperto il piacere di confezionare cibi sani e nutrienti, ponderando ed evitando l'utilizzo degli ingredienti e dei preparati sofisticati, che ingannano il gusto, ma non la salute che danneggiano, e preferendo materie selezionate e di prima scelta. Naturalmente ci si è convertiti alla esigenza di un'attenta lettura delle etichette per analizzare le caratteristiche organolettiche, calorie, origine e provenienza ed eventuali incompatibilità fra prodotti, talché molte malattie si contraggono con l'alimentazione errata e si preven- gono con quella corretta. Dal 6 al 27 marzo sono stati attivati tre laboratori: Servizio Cucina- Servizio Sala Bar- Servizio Pizzeria. Durante tale periodo sono stati svolti quattro incontri teorico-pratici con esercitazioni e... logicamente con pranzi. 1° INCONTRO - RISTORAZIONE: Gnocchi di pasta fresca all'uovo all'ortolana. 2° INCONTRO - RISTORAZIONE: Gnocchi di patate alla siciliana. 3° INCONTRO- LABORATORIO DI PIZZERIA: Pizza Margherita/ Pizza Capricciosa. 4° INCONTRO- SALA BAR: Mousse al caffè, Mousse al cioccolato. **Professori coinvolti:** Mistic Antonietta (Ristorazione), D'Avino Luca (Ristorazione), Di Prisco

Antonio (Lab. Pizzeria), Cimmino Giuseppe (Lab. di Sala). Ai genitori partecipanti è stato rilasciato un gratificante attestato.

Concorso "LA SCUOLA... CHE FRUTTA - 1^ Edizione. Partecipazione Scuola Primaria.

La Società Cooperativa Agricola Orogel Fresco, che esegue il Programma Comunitario "Frutta nelle Scuole", nella qualità di aggiudicatario del Lotto 6, regioni Basilicata e Campania, a supporto dello stesso, tra le tante iniziative educative, ricreative, formative ed informative, coinvolgenti le stesse famiglie, alle quali partecipiamo con interesse e profitto, ha bandito il Concorso di cui all'oggetto, allo scopo di realizzare al massimo i migliori risultati nella promozione di sani principi di educazione alimentare, sollecitando e motivando l'interesse culturale dei protagonisti, piccoli consumatori di frutta ed ortaggi. Il Concorso, pertanto, ha per argomento il consumo e la valorizzazione dell'ortofrutta ed intende riconoscere, incoraggiare e premiare le scuole che si distinguono nel tradurre fantasticamente in elaborati espressivi e comunicativi l'entusiasmo che crea in loro l'esperienza della pratica salutare e nutritiva della frutta ed ortaggi, soprattutto prodotti del territorio, alla quale sta abituando razionalmente i nostri piccoli alunni la loro distribuzione, eseguita ai sensi dei Regolamenti CE, disposta dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e curata scrupolosamente da Orogel Fresco. I nostri scolari della primaria, che partecipano al "Programma Frutta nelle scuole", motivati dagli insegnanti, coordinati dall'ins. Pasqualina Lo Sapio e dalla collaboratrice ins. Francesca La Marca, hanno aderito al concorso "La Scuola...che frutta" e subito hanno trasformato le aule in laboratorio di apprendimento cognitivo facendo la spola anche tra laboratorio informatico, biblioteca e le campagne in fiore per creare i loro elaborati secondo quanto prescritto dal Regolamento del concorso. Al momento di andare in stampa sono impegnati ancora nell'approfondimento del volume Civiltà Agricola Vesuviana dell'isp. scol. Silvestro Sannino, da dove traggono spunto per evidenziare il profumo, il sapore e gli aromi, la storia ecc. dei prodotti agricoli vesuviani che sono a livello di eccellenza assoluti. Stanno ricercando nella campagna vulcanica vesuviana i migliori frutteti in fiore (albicocchi, ciliegi, susini, peschi, ecc.) dove scattano fotografie per documentare che dai fiori rigogliosi nascono i frutti sani dal forte valore organolettico. Sono consapevoli che "in ogni caso verranno premiate le scuole che avranno affrontato con maggiore impegno le attività inerenti il programma "Frutta nelle Scuole", esaltandone il carattere fortemente educativo. Ed ecco il materiale che stanno per presentare anche su supporto informatico. -Disegno (su foglio A4/A3 - Filastrocca (max 2 pagine formato word)- Fotografia - Manifesto (max 100 mm x 70 mm)- Poesia (max 30 righe)- Raccolta di ricette (max 6)- Racconto (max 2 pagine formato word)- Slogan- Spot pubblicitario televisivo (su cd/dvd durata max 2min)- Spot pubblicitario radiofonico (su cd/dvd durata max 20 secondi)-Video (- sintesi di un evento, di uno spettacolo...) (max 4 minuti).

Progetto interdisciplinare sull'Educazione alla Salute ed all'Alimentazione.

La cultura del benessere e della salute non si realizza solo mediante lezioni e precetti teorici, ma si pratica soprattutto concretamente con stili di vita ordinati, regolari e ponderati. Si assimila, inoltre, metabolizzando il benessere con

la buona pratica comportamentale ed utilizzando convenientemente le capacità cognitive, emotive e volitive. Essa diventa efficace solo se gli allievi si impegnano nella maturazione delle competenze che confluiscono nel rispetto soprattutto nelle regole che garantiscono la prevenzione primaria. Ecco perché nella pianificazione dei nostri programmi finalizzati alla cultura della salute coinvolgiamo soprattutto gli allievi, le famiglie e l'intera comunità scolastica, oltre agli esperti sanitari. Partiamo dal concetto che l'attività di prevenzione deve essere ambientale e soprattutto mirata ad assicurare l'equilibrio ecologico, a partire dalla cura dell'abitazione e della scuola, che devono garantire tutte le condizioni favorevoli alla salubrità ed all'innalzamento delle qualità della vita, non esclusa la pratica della pulizia ed igiene personale e collettiva allo scopo di prevenire le malattie infettive e sociali e proteggere la salute non solo fisica, ma anche psichica e mentale. E poiché l'igiene non va disgiunta dalla cura, ci riteniamo sempre in allarme per prevenire eventuali malattie ricorrendo a diagnosi precoci.

Su questa linea, abbiamo ripreso il percorso di svolgimento del Progetto di Educazione alla Salute ed Alimentazione e stiamo per pianificare il Congresso scientifico oncologico "Germana Ragosta" che svolgiamo ogni anno in collaborazione con l'Istituto Nazionale Tumori "G.Pascale" di Napoli, durante il quale il Prof. V.laffaioli e la sua équipe ci rendono edotti sui risultati delle esperienze effettuate nella cura dei tumori causati frequentemente soprattutto dalla cattiva alimentazione, droga, alcool e fumo e ci danno istruzioni per la prevenzione e la diagnosi precoce.

Fra le attività svolte l'anno scorso, ricordo il piano strategico di prevenzione mirata per contrastare la diffusione dell'influenza pandemica A/H1N1V, messo a punto dall'Ufficio Studi e Ricerca di quest'Istituzione, su proposta del Servizio Epidemiologia e Prevenzione dell'ASL territoriale ed illustrato durante il Corso di aggiornamento svolto nel mese di ottobre del 2009, esteso anche ai genitori, dalla prof.ssa Anna Pignatiello, biologa e dalla Dott.ssa Anna Colaninno, pediatra.

Da allora la massima sollecitazione alla pratica delle misure igieniche da osservare a casa ed a scuola; quando rimanere a casa; come comportarsi con chi presenta i sintomi influenzali; la prevenzione mediante le vaccinazioni obbligatorie e la necessità di rispettarne il calendario. Sono tematiche che conservano tuttora la loro interessante validità. In questo modo aderiamo alle iniziative del Servizio Epidemiologico dell'ASL competente per il nostro territorio, nel sensibilizzare i genitori dei bambini esposti mai vaccinati o vaccinati con una sola dose

a contattare immediatamente il medico di famiglia ed i Centri Vaccinali dipendenti.

Partecipazione al progetto sportivo "Giochi della Gioventù 2012" organizzato dal Comitato Provinciale del CONI

Per continuare a conferire agli obiettivi fissati nel POF un carattere indiscusso di alto e qualificato valore aggiunto non solo di natura educativa, ma soprattutto di alta mobilitazione partecipativa degli studenti e delle famiglie alla vita della scuola, intesa altresì come servizio costante di contrasto all'area di disagio giovanile, anche quest'anno stiamo partecipando ai Giochi della Gioventù, organizzati dal CONI di Napoli, presieduto dall'instancabile ed appassionato Amedeo Salerno, che ricordiamo con gratitudine soprattutto per il cavalleresco dono della bandiera del CONI, consegnata personalmente al nostro dirigente Alessandro Scognamiglio, nel corso di una suggestiva cerimonia svoltasi l'anno scorso nei saloni del Comitato al Vomero di Napoli. Bandiera che immancabilmente ostenta con fierezza lo spirito sportivo di quest'Istituzione in occasione di tutte le feste e cerimonie che si svolgono in questa sede.

Sono tutti gli alunni delle sei classi della scuola secondaria di 1° grado impegnati nei tornei interni guidati dai docenti di E.F., coordinati dalla prof. Alessandra Caputo, appunto perché, in omaggio alla meritoria volontà autenticamente sportiva ed educativa del CONI, non escludiamo nessuno. Ed i ragazzi sono felici di partecipare perché trovano nel clima dinamico, aggregativo e creativo, indotto dalle attività motorie e sportive, le motivazioni più stimolanti ed interessanti per sviluppare e maturare ludicamente competenze comunicative, relazionali, sociali, organizzative e formative e di cittadinanza attiva. Il progetto in parola ci aiuta a prevenire e contrastare la dispersione scolastica ed a rinforzare la dimensione sociale in quanto favorisce lo spirito cooperativo e di tolleranza in occasione delle manifestazioni sportive in quanto coltiva la capacità di frenare ogni deriva di natura agonistica deteriorante. I genitori sono contenti, altresì, per il fatto che il progetto si rivela anche come efficace fattore di educazione alla salute e quindi di benessere. Infatti, sperimentiamo che una corretta equilibrata e continua pratica delle attività motorie e sportive costituisce una delle condizioni imprescindibili per assicurare una crescita regolare della personalità totale e garantire un buono stato di salute soprattutto nelle fasi dell'età evolutiva e per contrastare i malanni indotti dalla vita sedentaria, primo fra tutti quello della obesità.

L'Addetto Ufficio Stampa
ROSCOG

Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"
Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI

SCUOLE PARITARIE

- SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)
- SCUOLA MEDIA

OPEN LABORATORY

Scuole di umanità e professionalità che si propongono come laboratorio aperto dove ogni allievo costruisce il suo progetto di vita

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:

• INGLESE • INFORMATICA • PITTURA E CERAMICA
• ATTIVITA' MOTORIE • PRATICA MUSICALE

• TRASPORTO A DOMICILIO
• TEMPO PROLUNGATO CON REFEZIONE

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIQUANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzionemontessori.it - e-mail: montessori@istruzionemontessori.it

EDITORE: **Eduform ONLUS - Somma Vesuviana (Na)**

E-Mail: eduform@istruzionemontessori.it

Con la partecipazione di

ISTITUTI PARITARI MONTESSORI
Tel. 081 893 2444 - Fax 0691593794
www.istruzionemontessori.it - E-Mail: montessori@istruzionemontessori.it

OLTRE LA SCUOLA

<p>EDITORE Eduform ONLUS</p> <p>Direttore Responsabile Antonio Auricchio</p>	<p>Addetto Ufficio Stampa Rosario Scognamiglio</p> <p>Resp. Grafica e Impaginazione Eliseo Allocca</p> <p>Impaginazione Nicola Cutolo</p>
--	--

Il giornale non ha fini di lucro. La collaborazione è completamente gratuita, sotto qualsiasi aspetto. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei loro autori che ne sono responsabili di fronte alla legge, e che possono non coincidere con la linea direzionale del giornale.

Autorizzazione n. 101 del 09-05-2003 del Tribunale di Nola

Tipolitografia: **Grafica Campana sas - S. Giuseppe Vesuviano - Tel. 081 529 67 32**